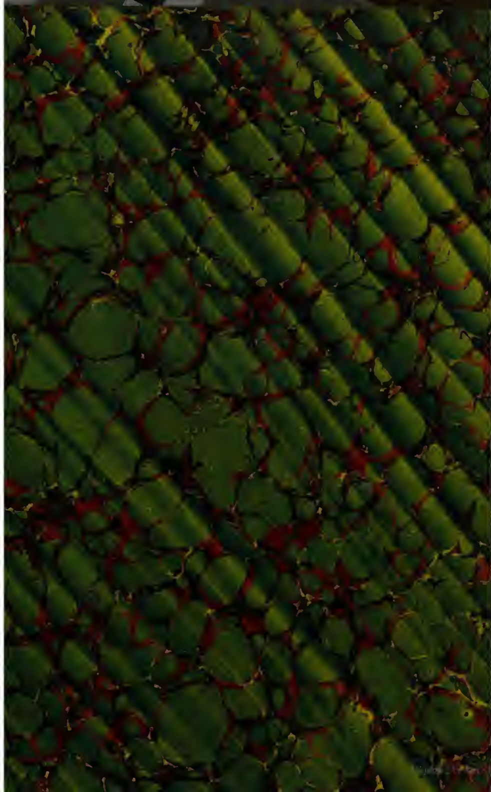



BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE - FIRENZE
II
4
7
18
RACCOLTA NENCINI


OTIVM
SINE LITERIS
MORS EST
Seneca
Ex Libris Ioannis Nencini
1870

QUATTRO

LEGGENDE

DEL BEATO IACOPO DA VARAGINE

VOLGARIZZATE NEL SECOLO XIV

TESTI DI LINGUA

ORA PER LA PRIMA VOLTA DATI ALLA LUCE

DAL CAVALIERE

ABATE GIUSEPPE MANUZZI

SOPRA IL CODICE CITATO

DAGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA



FIRENZE

PRESSO DAVID PASSIGLI

MDCCCXLIX.

A RENDER PIÙ DUREVOLE
NELLA MEMORIA DEI PARENTI E DEGLI AMICI
IL XIX DI FEBBRAIO MDCCCXLIX
NUZIALE ALL' ESIMIO GIOVANE LEOPOLDO BONINSEGNI
E ALLA VOSTRA NIPOTE LIVIA TANTO BUONA E TANTO CARA
O GENTILISSIMO LEOPOLDO RICASOLI ZANCHINI MARSUPPINI
CAV. PRIORE DI SANTO STEFANO P. E M.
IO GIUSEPPE MANUZZI
ORA PER LA PRIMA VOLTA DO FUORI
QUESTE QUATTRO LEGGENDE
NATE NEL BUON SECOLO DI NOSTRA LINGUA
E DAGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA
NEL LORO VOCABOLARIO CONSACRATE ALL' IMMORTALITÀ
VOI CULTISSIMO E PARZIALISSIMO FAUTORE
DE' BUONI STUDI
ADORNO DI TANTE VIRTÙ ED A ME TANTO BENEVOLO
GRADITELE QUAL SEGNO SINCERO
DI MIA AFFETTUOSA CONGRATULAZIONE
E DEL RIVERENTE OSSEQUIO CHE PORTO A VOI
E A TUTTA LA VOSTRA ILLUSTRE CASA.

A CHI LEGGE

GIUSEPPE MANUZZI

A me parve sempre (e par tuttavía) che non piccolo beneficio faccia a' buoni studi chiunque tolga a pubblicare qualcuno di que' tanti Testi a penna, citati nel Vocabolario della Crusca, che giacciono tuttora nelle pubbliche o private biblioteche senza l' onore della stampa, pasto non di rado delle tignuole e de' topi. Primieramente, perchè viene ad arricchire le lettere di nuovi esemplari di bello ed elegante scrivere, dei quali non è mai troppa la copia. In secondo luogo, perchè agevola la via a chiunque voglia accrescere ed emendare il Vocabolario di nostra lingua; singolarmente dove chi li pubblica si faccia ad esaminare accuratamente e sottilmente le voci già addotte dagli Accademici nelle passate impressioni, ed a notare con oculata diligenza quelle che utilmente si potrebbero allegare nelle future. Queste considerazioni, accompagnate da un' altra non men vera; che simili scritture dureranno nella memoria degli uomini, finchè durerà questo nostro dolcissimo idioma; mi recano oggi (che voglio onorare e festeggiare il meglio che per me si possa un nobilissimo e caro matrimonio) a dar fuori colle stampe quattro Leggende, che ebbero vita nel miglior tempo di nostra lingua, e tutte e quattro assai volte citate nel soprammentovato Vocabolario della Crusca. Ciò sono la *Leggenda della Ascensione di Cristo* (a), quella *dello Spirito Santo in Pentecoste*,

(a) Gli Accademici della quarta impressione nella Tavola delle abbreviature, parlando di questa *Leggenda*, affermarono d' aver citato un « Testo a penna che fu dello *Smunto*, ora nella li« breria de' Panciatichi alla Scansia V segnato col numero 7. » E nella nota 144 dissero « Questa Leggenda è stata poi data « alla luce per Domenico Maria Manni in Firenze nel 1735 nel « Tomo IV dell' opera intitolata *Vite dei Santi* ». E furono tanto persuasi ciò esser vero, che nell' Appendice apposero il numero della pagina di questa stampa ad alcuni esempi citati; e notarono, come da doversi emendare, le lezioni diverse: ma s' ingannarono. Il Codice dello *Smunto* non passò mai nella libreria

quella *della Natività di San Giovanni Battista*, e quella finalmente *della Invenzione della Croce.*

Esse furono scritte originalmente in latino dal Beato Iacopo da Varagine de' Frati Predicatori, lodato Arcivescovo di Genova; ma il traduttore nel recarle a volgare talora vi aggiunse qualche cosa del proprio, e spesso omise qui e qua a bella posta molti brani, quando più e quando men lunghi, e per fino intere faccie, spogliando così le Leggende di racconti poco credibili, o di citazioni inutili, o di certe divisioni e suddivisioni piene di scolasticume, che non avrebbero fatto che scemare il diletto delle pie persone, per le quali egli dovette essersi addossata questa fatica; se già non si volesse dire, lui avere avuto alle mani un qualche Leggendario accorciato, sapendo noi per certo, che un Bernardo Guidonis, ed altri, tolsero ad abbreviare la più parte delle Leggende scritte dal Varagine, affine di purgarle da molti fatti, che mal reggono ad una sana critica.

Il Codicetto da cui le ho tratte è in carta pecora, del secolo XIV, scritto in bellissimo carattere rotondo, e molto correttamente; ed è quel medesimo (come ne fa fede il riscontro degli esempi) che adoperarono gli Accademici della terza impressione, dove queste Leggende furono per la prima volta allegate, sopra un Testo a penna di *Simon Berti*, detto nell' Accademia lo *Smunto*, ora sotto il titolo speciale di ciascuna Leggenda (del che danno notizia gli Accademici nella Tavola delle abbreviature), ora sotto quello di *Legg. SS. Pad. S. B.*, come si vede alla voce *offensa*, la quale appartiene alla *Leggenda dello Spirito Santo:* ora di *Vit. S. Gio. Batt. S. B.*, come si ritrae dalle voci *calzamento, casato, chiosa,* e *contendere,* tutte spettanti alla *Leggenda della Natività di S. Giovanni Battista;* la quale è ben altra cosa dalla *Vita*, opera egualmente citata fino dalla

de' Panciatichi, nè era quello che si trovava alla *Scansia V segnato col numero* 7. Il Codice dello *Smunto* passò fino dal 1657 nella libreria di Francesco Redi, ed ivi conservossi fino a che quella libreria venne legata nel secolo scorso alla Laurenziana, dove conservasi al presente, e la sua lezione confronta a capello con quella del Vocabolario in tutti i luoghi indicati, come da emendarsi.

prima impressione sopra Testi a penna. Di queste due ultime abbreviature non fu fatta menzione alcuna nella Tavola suddetta, nè da quelli della terza, nè da quelli della quarta impressione. Questo Codicetto del Berti passò, forse per dono del medesimo, a Francesco Redi, nella cui libreria era segnato col numero 146, ed ora si conserva, cogli altri Manoscritti di questo celebre medico e letterato, nella Laurenziana, segnato col numero 11. Nella guardia del libro vi è scritto di carattere del Redi il suo nome, e cognome coll'anno 1657, e queste precise parole: *Queste Leggende sono assai buone per la lingua.*

Egli è anche da sapere che le due prime Leggende, cioè quella dell' *Ascensione di Cristo*, e dello *Spirito Santo*, vennero innestate da Domenico Maria Manni nel IV Tomo delle Vite de' Santi, *traendole da un Codice di qualche antichità del signor Panciatichi;* e che sopra questa stampa del Manni, quella dello *Spirito Santo* venne allegata dagli Accademici della quarta impressione alla voce *iubileo*, nel qual passo il Codice Berti legge *giubileo*. Anche quella dell'*Ascensione* fu allegata sulla stampa medesima alla voce *nebula*, pognamo che gli Accademici non ne dessero notizia nella Tavola, come dovevano e fecero dell'altra. Del resto, quantunque la lezione del Codice già Berti sia generalmente migliore di quella del Codice che servì al Manni per la sua edizione, pure ho trovato talora di che giovarmene; ed ho accennato a piè di pagina le principali varianti. Le altre due, per quello che io ne so, non furono stampate mai (b), e sono degnissime, come le prime, della

(b) Veramente una *Leggenda della Natività di S. Gio. Battista* fu pubblicata in Firenze nel 1833, in 8.º; ma è diversa da questa mia, come può vedersi dal proemio del dotto editore, ed amico mio Mons. Stefano Rossi. Egli nel detto proemio dà ragguaglio di altri due Codici fiorentini, che contengono la stessa Leggenda, che ora si pubblica da me; l' uno Magliabechiano, segnato col num. 139 class. 38; l'altro Riccardiano, segnato col numero 1388, entrambi del secolo XV avanzato. Io li ho confrontati tutti e due col Testo che do fuori; ma essendo assai più moderni del Laurenziano, ed anche trascritti con non troppa diligenza, massime il Magliabechiano, non m'è

pubblica luce. Chi sia stato colui che le recò in volgare (non se ne facendo nel Codice alcuna menzione) non mi è stato possibile di rintracciarlo, come non fu possibile al Manni per le prime due. Ben è vero che dalle voci e dai modi del dire, che si trovano per entro a queste scritture, mostra d' esser vissuto nella prima metà del secolo XIV, e di aver avuto nello scrivere assai valore.

Due Tavole ho poste in fine di queste quattro Leggende. Nella prima ho raccolto tutte le voci citate nella terza e quarta impressione del Vocabolario sull' autorità del Codice Berti da me esemplato, accennando i non molti luoghi, dove il Vocabolario è da emendarsi, per renderlo concorde colla lezione del Testo a penna. Queste lievissime differenze debbono ascriversi, piuttosto che ad errori, a sbadataggini o di chi trascrisse gli esempi, o degli stampatori. Nella seconda ho registrato alfabeticamente quelle voci e que' modi di favellare, che mi parvero tuttavía citabili in una nuova e più corretta e ricca edizione del Vocabolario nostro; la quale io medesimo sarei presto di fare con dodici è più mila tra giunte, correzioni, e miglioramenti (avendole già pronte per la stampa), dove i tempi corressero meno infelici pe' buoni studi; e singolarmente per la lingua; o i Mecenati fossero men rari, o più generosi. Gradisci, cortese lettore, queste mie affettuose cure; che il gradimento tuo sarà più che sufficiente guiderdone ad ogni mia fatica, durata a prò di questa nostra carissima lingua, la quale io amo ogni giorno più; e ogni giorno veggo con dolore, che si va a perdere tra quei medesimi che dovrebbero zelare studiosamente per la sua conservazione, e pel mantenimento del suo antico lustro; e vivi felice.

sembrato di dover far luogo a piè di faccia alle molte varianti, che ne aveva raccolte. Ben debbo ammonire il lettore che a pag. 13, dove leggo: *si rallegrò nel ventre della madre nello avvenimento della Vergine Maria*; e a pag. 14, dove è detto: *ci disponeva e ordinava al battesimo*, lo faccio sull' autorità del Cod. Riccardiano; da che il Laurenziano nel primo passo dice: *si rallegraro nel ventre della madre nello avvenimento delle Vergini*; e nel secondo: *ci disponeva e ordinava il battesimo.*

LEGGENDA

DELL' ASCENSIONE DI CRISTO



L' Ascensione del nostro Salvatore fue fatta XL dì dopo la Resurrezione. Della quale Ascensione dovemo [1] vedere per ordine VII cose. onde la prima questione è, onde salio [2] Cristo in cielo. La seconda è, perchè non andòe incontanente dopo la Resurrezione, ma indugiossi XL dì. La terza è, in che modo andòe in cielo. La quarta [3], con cui andòe in cielo. La quinta, con qual merito andòe in cielo. La sesta, ove andò. La settima ed ultima, perchè andò in cielo. Quanto è alla prima questione, cioè onde salio Cristo in cielo; dovemo intendere che di Monte Uliveti dalla parte di Bettania andòe in cielo. onde fece Cristo andare li suoi discepoli in Monte Uliveti. E in quello medesimo die della sua Ascensione apparlo [4] due fiate agli Appostoli, cioè alli undeci, quando cenavano nel cenacolo [5]. Onde tutti li Appostoli, e li discepoli, e le femine abitavano in Ierusalem, in quella parte che si chiamava Mello, e chiamavasi Monte Sion. Quivi era uno grande albergo, nel quale era usato Cristo di stare con li XII Appostoli anzi che fosse morto, nel quale stavano ora li XI Appostoli: e tutti li altri discepoli, e le sante femine, ch' erano usate di seguitare Cristo, stavano in altre case intorno alli Appostoli. E cenando li XI in quello cenaculo, apparlo Cristo loro, e riprese la loro durezza, e la loro incredulitade. E mangiato ch' ebbe con loro, comandò loro c' andassero [6] in Monte Uliveti dalla parte di Bettania, e quivi apparve loro un' altra fiata, e benedicendoli, davante a loro andòe in cielo. Ed essendo poi in quello luogo edificata la

(1) *Cioè* dobbiamo. Dovemo *è desinenza primitiva del verbo* Dovere, *da che è da sapere che nei primi tempi di nostra lingua tutte le prime persone del plurale del presente dell' indicativo nei verbi della seconda coniugazione, che oggi escono in* iamo, *solevano terminare in* emo: *di che vedi il Mastrofini. In queste medesime Leggende troveremo anche* sapemo, *per* sappiamo, conoscemo, *per* conosciamo; potemo, *per* potiamo; avemo, *per* aviamo; dicemo, *per* diciamo; semo, *per* siamo, ec. Dovemo *l'usò, anche il Passavanti quando disse:* Del quale principalmente dovemo parlare. (2) Salitte. *St. e così le altre volte.* (3) La quarta è. *St. e così appresso:* La quinta è ec. (4) apparitte. *St. e così l'altre volte.* (5) *Così legge la Crusca a questa voce: il codice legge chiaramente* cenaculo, come *appresso.* (6) andessono. *St.*

ecclesia, ove avea Cristo tenuti li piedi quando si levòe in alto, non si poteva [1] mai coprire lo pavimento della ecclesia: anzi quando li maestri lastricavano col marmo, levavasi in alto, e percoteva loro la faccia. Onde infino al die d'oggi si possono conoscere e vedere l'orme de' piedi di Cristo nel luogo, onde andòe in alto. Quanto alla seconda questione, cioè perchè non andòe Cristo in cielo incontanente dopo la Resurrezione, ma indugiossi XL dì; dovemo intendere che di questo sono tre ragioni. La prima è, per dimostrare la veritade della Resurrezione, e della morte. Onde la morte di Cristo fue provata bene e sufficientemente nelli tre dì, che stette il corpo nel sepolcro; ma la verace Resurrezione, acciò che fosse bene approvata, volle più lungo ispazio di più dì; e perciò ebbe maggiore ispazio di tempo tra la Resurrezione e l'Ascensione, che tra la Passione e la Resurrezione. La seconda è, per consolazione delli Apostoli. Onde se la consolazione divina dee soperchiare la tribulazione, e il tempo della Passione di Cristo fue tempo di tribulazione alli Apostoli, più dì deono essere questi tra la Resurrezione e l'Ascensione, che quelli tra la Passione e la Resurrezione. La terza è, per la significazione, acciò che per questo intendiamo che la tribulazione dee essere ristorata per la consolazione. Onde secondo che stette morto nel sepolcro quaranta ore lo Segnore nostro, e questo fue tempo di tribulazione, così stette XL dì con li discepoli nel tempo della consolazione; sì che rispuose il dìe all'ora, e XL dì a XL ore [2], nelli quali XL dì confermò che fosse vivo e risuscitato Cristo. Quanto alla terza questione, cioè in che modo andò Cristo in cielo; dovemo sapere che furono quattro modi. Lo primo fue potente, imperciò che per sua propia [3] forza e vertude andòe in cielo: e avvegna che andasse in nebula, non fue per aiuto o per necessitade, ma dimostròe che ogni [4] creatura è suggetta al creatore. Lo secondo modo fue palese, cioè vedendolo li discepoli fue levato [5] in cielo. Onde egli disse: *Vado ad eum, qui misit me.* Io voe al mio Padre, che mi mandò, e nessuno di voi mi domanda ove vado; quasi dica: Io vado in cielo sì palesemente che tutti lo vedete. E perciò volle che il vedessero andare in cielo, acciò che fossero davante alla gente testimoni dell'Ascensione sua: e ancora acciò che si rallegrassero di vedere andare in cielo la natura, e la carne umana, e desiderasser [6] di seguitarla. Lo terzo modo fue allegro; imperciò che giubilavano [7] gli Angioli.

(1) potette. *St.* (2) sicchè risposero allora a quaranta dì quaranta ore. *St.* (3) propria. *St.* (4) ogne. *St.* (5) elevato *St.* (6) desiderassono. *St.* (7) *Così legge la Crusca a questa voce: il codice ha* iubilavano.

Onde dice il Profeta: *Ascendit Deus in iubilatione.* Lo quarto modo fue veloce. Onde dice il Profeta: *Exultavit ut gigas ad currendam viam.* Egli si levò come uno gigante a correr lo suo viaggio. Egli andòe velocemente, concio sia cosa che salìo tanto spazio quasi in uno momento. Dice Rabbi Moises, grande filosofo, che ciascuno circulo di ciascuno pianeto [1] del cielo hae in grossezza cinquecento anni, cioè tanto spazio quanto potesse uno andare di piana via in cinquecento anni. Ancora dice, che intra circulo e circulo è via di cinquecento anni. dunque conciosia cosa che sono [2] sette circuli di sette pianete, sarà, secondo il suo detto, dalla spera del fuoco insino al cielo, ove sono le stelle, tanto spazio, quanto potrebbe altri andare d'una piana via [3] in sette mila anni, andando ogni die XL miglia, e 'l migliaio fosse due milia passi [4]. Ma se questo è vero, Dio solo lo sa, che fece le cose tutte in numero, e in peso, e in misura. dunque salendo Cristo di terra in cielo fece grande salto. Quanto alla quarta questione, cioè con cui andò Cristo in cielo; dovemo sapere che andò con grande preda d'anime, e con grande moltitudine d'Angeli. E questo si dimostra in ciò che dice una chiosa, che alquanti Angeli minori, non conoscendo pienamente il mistero della divina Incarnazione, e della Passione, e della Resurrezione, vedendo venire Cristo al cielo con grande moltitudine d'Angeli, e di sante anime, maravigliaronsi, e dissero alli Angeli, che erano con Cristo: *Quis est iste rex gloriæ?* Chi è questo re glorioso? Ed ebbe lo Signore nostro allora rosso il corpo suo, cioè bagnato di sangue, perciò c'avea le margini [5] delle piaghe nel corpo suo. Onde dice Santo Dionisio, che li Angeli fecero questione a Cristo, dicendo: *Quare rubrum est vestimentum tuum?* Perchè è sanguinoso lo tuo vestimento? cioè lo corpo. E dovemo sapere che volle Cristo riservare le margini nel corpo suo per cinque cagioni, secondo che dice Beda. Onde dice così: Lo Segnore volle riservare le margini nel corpo suo, e mostreralle [6] nel giudicio, acciò che confermi la fede della Resurrezione, e per dimostrarle al Padre suo, pregandolo per li peccatori [7], e acciò che veggano li buoni quanta misericordia ebbe Iddio inverso loro, salvandogli con la morte sua; e acciò che li dannati

(1) ciascuna pianeta. *St.* (2) sieno. *St.* (3) di via piana. *St.* (4) e 'l miglio fosse domilia passi. *St. Di* migliaio, *per* miglio, *voce antica, ne abbiamo esempio anche in Dante che disse: Purg.* 13. 22. Quanto di qua per un migliai si conta, Tanto di là eravam noi già iti. *Quanto a* milia, *vedi quello che ne dissi, sotto la voce* mille, *nella Tavola al* Trattato del Ben vivere. *Fir. Passigli,* 1848, *in* 8.º (5) li margini. *St. e così appresso.* (6) *Così ha la stampa. il cod. ha:* mostrarle. (7) per li uomini. *St.*

veggiano come sono giustamente dannati, dispregiando il beneficio della Passione; e acciò che mostri lo trionfo della sua vittoria. Quanto alla quinta questione, cioè con quale merito andòe in cielo Cristo; dovemo sapere che Cristo andòe in cielo con tre meriti. Lo primo fue merito di veritade; imperciò ch' elli adempiè [1] a noi quello ch' elli ci promise per li suoi Profeti. Lo secondo fue merito di mansuetudine; imperciò che fue sacrificato, come pecora mansueta, per la vita del popolo. Lo terzo fue merito di giustizia; imperciò ch' elli scampò l' uomo, e trasselo della forza del diavolo, non per potenza nè per forza [2], ma per giustizia. E per queste tre cose dice bene lo Profeta: *Propter veritatem, et mansuetudinem, et iustitiam deducet te mirabiliter dextera tua.* Per la veritade, e per la mansuetudine, e per la giustizia tua, la potenza tua maravigliosamente ti porterà in cielo. Quanto alla sesta questione, cioè ove andò Cristo; dovemo sapere che andòe in cielo; e sono quattro cieli. Lo primo è materiale: e questi sono molti, cioè aereo, etereo, olimpo, igneo, sidereo, acqueo, ed empireo. Lo secondo è cielo razionale, cioè ogni uomo giusto; e chiamasi cielo l' uomo giusto, imperciò che Dio abita in lui. Onde dice la Scrittura: *Anima iusti sedes est sapientiæ.* L' anima dell' uomo giusto è sede di sapienzia, cioè Dio: e chiamasi l' uomo giusto cielo, perciò che la conversazione sua è in cielo. Lo terzo è cielo intellettuale, cioè l' Angelo. Onde l' Angelo si chiama cielo, per ciò che è altissimo quanto alla dignitade e alla eccellenzia; è bellissimo per natura e grazia e gloria; ed è fortissimo per vertude e potenzia. Lo quarto è cielo supersustanziale, cioè egualitade della divina eccellenzia. E da questo cielo venne Cristo ad incarnare nel mondo; e a questo ritornòe, quando si partìo [3] quinci, cioè a dicere che Cristo, umiliandosi a venire ad essere simile al servo, discese; ma dimostrando la sua deitade, tornò al cielo, cioè fue simile al Padre. E li primi tre cieli trapassò Cristo, e andò infino al quarto supersustanziale, cioè al suo Padre, col quale è una cosa. E perciò dice lo Profeta: *Elevata est magnificentia tua super coelos.* Sopra tutti li cieli è esaltata la tua grandezza. Quanto alla settima e ultima questione, cioè perchè andò Cristo in cielo; dovemo sapere che nove furono l' utilitadi dell' Ascensione di Cristo in cielo. La prima, fu che ne ricevemmo l' amore divino, cioè lo Spirito Santo. Onde Cristo disse alli discepoli: *Nisi ego abiero, Paraclitus non veniet ad vos.* Se io non vado in cielo, lo Spirito Santo consolatore non verrà a voi. La seconda utilitade, fue

(1) adempiette. *St.* (2) fortezza. *St.* (3) partitte. *St.*

maggiore conoscimento di Dio. Onde dice Cristo: *Si diligeretis me, gauderetis utique, quia vado ad Patrem.* Sopra questa parola dice Santo Agostino così: Imperciò volle portare via da noi la forma del servo, acciò che noi vedessimo spiritualmente Iddio. La terza, è lo merito della fede. Onde dice Santo Agostino: Cristo si partì da noi, e andòe in cielo, acciò che torniamo a noi (1), tornando al cuore nostro, e troviamo lui. La quarta, è la nostra securitade. Onde egli andòe in cielo, per essere nostro avvocato davante al Padre. molto potemo (2) essere sicuri, quando avemo (3) cotale avvocato. La quinta, è la nostra grandissima dignitade. Non è grandissima dignitade a noi, quando la nostra natura è esaltata infino al lato ritto del Padre onnipotente Iddio? La sesta, è fermezza della nostra speranza. Onde dice Santo Paolo Apostolo: Noi avendo lo grande Pontefice Gesù Cristo figliuolo di Dio davante al Padre, lo quale è passato in cielo, tegnamo (4) salda la confessione della nostra speranza. La settima, è lo dimostramento della via. Onde dice Santo Agostino: Lo Salvatore è fatto nostra via: dunque leviamoci suso, e andiamo dopo lui. L'ottava, è l'aprimento della porta celestiale: onde canta la santa Ecclesia: *Tu, devicto morti saculeo, Aperuisti credentibus regna Coelorum.* Tu, Cristo, avendo superato e vinto lo tormento della morte, apristi lo reame del cielo a coloro, che credono in te. La nona, è apparecchiamento del luogo: onde dice Cristo: *Vado parare vobis locum.* Io voe in cielo ad apparecchiare a voi lo luogo in vita eterna. Amen.

(1) torniamo a lui. *St.* (2) *Vedi la nota* 1. *a facc.* 1. *Del resto* potemo *l'usò anche il divino Poeta quando disse Inf.* 9. 33. U' non potemo entrar omai senz' ira. (3) *Vedi la nota suddetta. Anche* avemo *fu usato dall' Alighieri Inf.* 28. 40. Quando avem volta la dolente strada. *E dal Petr. cap.* 11. Tutti avemo a cercar altri paesi. (4) tegnamo, *per* teniamo, *è voce, al dir del Mastrofini, poco naturale; pure se ne hanno varii esempi negli Antichi, come di* tegna, per tenga: *e noi nella Leggenda di S. Gio. Battista facc.* 14. *leggeremo* tegne, *per* tegna, *uscita anch' essa dismessa affatto, ma non erronea; e appresso* pertegnono, *per* pertengono.



LEGGENDA

DELLO SPIRITO SANTO IN PENTECOSTE



Lo Spirito Santo fue mandato in questo die alli Appostoli in lingue di fuoco, secondo che narra la istoria del libro degli Atti degli Apostoli. Nel quale mandare dovemo considerare, per modo di questioni, otto cose. La prima questione è, da cui fu mandato lo Spirito Santo. La seconda, in quanti modi si manda, o fue mandato. La terza, in quale tempo fue mandato. La quarta, quante flate fue mandato agli Appostoli. La quinta è, come fue mandato. La sesta è, in cui fu mandato. La settima, perchè fue mandato, cioè per quale utilità. L'ottava ed ultima, perchè fue mandato, cioè quale fue la cagione. Quanto alla prima questione, cioè da cui fue mandato nel die di Pentecoste lo Spirito Santo; dovemo sapere, che lo Padre mandò lo Spirito Santo, e lo Figliuolo mandò lo Spirito Santo; ed esso Spirito Santo mandò e diede se medesimo. Che 'l Padre lo mandasse, dice Santo Giovanni Evangelista: *Paraclitus autem Spiritus Sanctus, quem mittet Pater in nomine meo.* Lo paraclito Spirito Santo, lo quale manderà il Padre nel mio nome. Che 'l mandasse lo Figliuolo, dice Santo Giovanni medesimo: *Si autem abiero, mittam eum ad vos.* S' io mi partirò, io vi manderò lo Spirito Santo. Che esso Spirito Santo mandasse se medesimo, si mostra in questo modo. Esso Spirito Santo è Iddio, e perciò dirittamente Dio mandòe se medesimo, e lo Spirito Santo è una cosa con Dio. Quanto alla seconda questione, cioè in quanti modi si manda, o fue mandato lo Spirito Santo; dovemo sapere ch' è mandato in due modi, cioè visibilemente, e invisibilemente. Visibilmente è mandato, quando si mostra per alcuno segno palese: invisibilemente, quando viene ad abitare nelle caste menti. Dello invisibile mandare, dice Santo Giovanni Evangelista: *Spiritus ubi vult spirat, et vocem eius audis, sed nescis unde veniat, aut quo vadat,* cioè a dire, lo Spirito Santo entra ove vuole, e fa intendere la voce sua, e non sapemo (1) onde viene, nè dove vae (2). Del visibile mandare (3), dice San Bernardo: Onde conoscemo (4) lo avvenimento dello Spirito Santo? certo conoscemolo dal movimento del cuore, dalla fuga delli vizii, e dallo racconciamento de' costumi. L' avvenimento visibile dello

(1) *Cioè* sappiamo. *Vedi la nota* 1. *a facc.* 1. (2) ove vada. *St.* (3) *Questo* mandare *manca al codice.* (4) *Cioè* conosciamo. *Vedi la nota* 1. *a facc.* 1.

Spirito Santo si dimostra per alcuno segno palese: onde dovemo sapere che in cinque figure visibili è mostrato [1] lo Spirito Santo. La prima, fue in figura di colomba sopra Cristo, quando fue battezzato. Onde dice Santo Luca Evangelista: *Descendit Spiritus Sanctus corporali specie, sicut columba in ipsum.* Discese lo Spirito Santo in corporale figura, come colomba in Cristo. La secouda, fu in figura di nuvolo chiaro; e questo fue quando Cristo si transfigurò davante alli discepoli nel Monte. Onde dice Santo Matteo Evangelista: *Adhuc eo loquente ecce nubes lucida obumbravit eum*; cioè a dire: E favellando [2] alli discepoli Cristo, venne uno nuvolo chiaro, e coperselo. La terza, fue in ispezie di fiato. Onde dice Santo Giovanni: *Insuflavit et dixit eis: Accipite Spiritum Sanctum.* Favellando Cristo agli Apostoli, soffiando inverso loro, disse: Tenete lo Spirito Santo. La quarta, fue in figura di fuoco. La quinta, in figura di lingua: e in queste due spezie apparve [3] oggi lo Spirito Santo. Quanto alla terza questione, cioè in quale tempo fuè mandato lo Spirito Santo; dovemo dicere e sapere che fue mandato L dì dopo la Resurrezione di Cristo; e questo fue significato nel vecchio Testamento, ove comandava la legge che nelli L anni era ribandito ogni malfattore; e ogne [4] isbandito e' poteva tornare alla cittade, onde era sbandito: e questo si chiamava l'anno del giubileo [5], e significava lo Spirito Santo, lo quale fue mandato negli [6] cinquanta dì dopo la Resurrezione, ed è perdonamento de' nostri peccati. Quanto alla quarta questione, cioè quante flate fue mandato alli Appostoli lo Spirito Santo; dovemo sapere che fue mandato tre flate. La prima, anzi la Passione di Cristo, e questo dare fue quanto a fare miracoli. Onde quando Cristo mandòe li suoi discepoli a predicare, diede loro potenza sopra li demoni [7], e a curare le infermitadi. Questi miracoli si fanno per lo Spirito Santo. Ma non seguita perciò che faccia miracoli qualunque hae in sè lo Spirito Santo; imperciò che [8], secondo che dice Santo Gregorio, li miracoli non fanno santo l'uomo, ma mostrano che sia Santo: e ogne persona che fa miracoli non ha in sè lo Spirito Santo. Dunque Dio fa li miracoli per autoritade; gli Angioli per abilità della materia, in cui gli fanno; e li demoni [9] fanno

(1) che cinque figure visibili ha mostrato. *St.* (2) che favellando. *St.* (3) apparitte. *St.* (4) ogne, *voce antica, oggi* ogni. (5) iubileo. *St. dalla quale fu tolto l'esempio di questa voce recato nell' Appendice della quarta impressione.* (6) *Così ha la St. il codice ha:* dopo li. (7) domoni. *Cod.* (8) imperocchè. *St.* (9) per l'autoritade dell' Angelo e per umiliazione della cosa la quale elli fa; e li demoni. *Cod.*

miracoli per vertudi naturali, le quali conoscono nelle cose: e l' incantatori li fanno per occulti patti e contratti, che fanno con li demoni [1]; e li santi uomini li fanno per palese loro giustizia; e li mali cristiani li fanno per segni di palese giustizia [2]. La seconda fiata, fue dato lo Spirito Santo dopo la Resurrezione a perdonare li peccati: e quando lo diede soffiò in loro, e disse: Ricevete in voi lo Spirito Santo, e li cui peccati voi perdonerete, saranno loro perdonati. Ma non puote alcuno perdonare li peccati quanto alla colpa, nè quanto alla pena eternale [3], nè quanto alla divina offensa; imperciò che questi peccati sono perdonati per dono [4] della grazia donata nell' anima da Dio. Ma dicemo [5] che 'l prete perdona [6], in quanto dà ad intendere ch'è assoluto dalla colpa, e in quanto commuta e iscambia la pena del purgatorio in pena temporale, e in quanto della temporale scema e perdona. La terza, fu dopo l'Ascensione, cioè oggi nel die di Pentecoste, a confermare li cuori degli Appostoli [7], che di niuno tormento avessono paura. Onde dice Santo Agostino: Tale è la grazia dello Spirito Santo, che se egli [8] truova tristizia, sì la manda via; se truova rio desiderio, sì lo consuma; se truova paura, sì la cessa [9] via. E Santo Leo papa dice: Era oggi lo Spirito Santo aspettato dagli Appostoli, non come dovesse ora incominciare ad abitare prima nelli loro cuori, ma acciò che più ferventemente accendesse li suoi [10] petti, e più copiosamente li mondasse, non incominciando a dare lo dono [11], ma multiplicando e accrescendo sopra quello c' avevano già ricevuto; e non fue nuovo lo Spirito Santo oggi in loro, ma fue più abbondevole e largo. Quanto alla quinta questione, cioè in che modo fue mandato lo Spirito Santo; dovemo sapere che fue mandato con suono in lingue di fuoco, e le lingue apparvono sedendo [12]. Prima dico, che fue mandato con suono [13] celestiale, perciòe che li fe celestiali, e rimosse da loro ogni terrena sollecitudine. Onde li Santi, quando sono pieni della grazia, non possono ricevere in sè licore di vana dilettazione, e quando assaggiano la celestiale soavitade, non hanno desiderio delle terrene dilettazioni. e questo segno ebbono gli Appostoli, che non vollero terrene cose

(1) domoni. *Cod.* (2) per la pubblica giustizia; e gli cattivi cristiani per segni della pubblica giustizia. *St.* (3) quanto alla macchia, ch' è nell' anima, nè quanto al reato, cioè all' obbligazione alla pena eternale. *St.* (4) per mezzo. *St.* (5) *Cioè* diciamo. *Vedi la nota* 1. *a facc.* 1. (6) Ma diremo che il Sacerdote perdona, cioè assolve. *St.* (7) si li cuori dei Discepoli. *St.* (8) se ella. *St.* (9) scaccia. *St.* (10) loro. *St.* (11) a dare loro i suoi doni. *St.* (12) in ispecie di lingue di fuoco, e le lingue apparirono sedendo. *St.* (13) segno. *St.*

avere, ma ciò c' aveano, divideano tra li poveri. Ancora fue mandato in lingue di fuoco: e fue in questo modo mandato, acciò che favellassero gli Appostoli, e dicessero [1] parole accese, e predicassero la legge del fuoco, cioè dell' amore, e della caritade. Ancora le lingue apparirono sedendo, a significare che alli segnori e alli giudici, li quali quando sentenziano seggono, è necessario e bisogno loro d' avere lo Spirito Santo, a conoscere ogne veritade. Onde lo Spirito Santo dàe autoritade a perdonare il peccato. Onde dice Santo Giovanni Evangelista: *Accipite Spiritum Sanctum, et quorum remiseritis peccata, remittuntur eis.* Ricevete lo Spirito Santo, e a cui voi perdonerete li peccati, saranno perdonati. Ancora dà lo Spirito Santo sapienzia a giudicare, e mansuetudine a sopportare. Quanto alla sesta questione, cioè in cui fue mandato lo Spirito Santo; dovemo sapere che fue mandato nelli Appostoli e nelli discepoli; imperciò che fuoro [2] vaselli mondi e apparecchiati di ricevere lo Spirito Santo per sei condizioni, che aveano in sè. La prima era, che furono riposati nell' animo. Onde dice Isaia Profeta in persona di Dio Padre: *Super quem requiescet Spiritus meus, nisi super humilem et quietum?* Sopra cui si riposerà lo Spirito mio, se non sopra colui ch'è umile e riposato? La seconda condizione degli Appostoli, che fuoro per amore congiunti. Onde dice nel libro delli Atti degli Appostoli: *Erat eis cor unum, et anima una.* Erano d' uno cuore, e d' una volontade. Onde secondo che lo spirito dell' uomo non dà vita alle membra, se non sono insieme unite nel corpo; così lo Spirito Santo non dà vita, se non a quelli che sono in uno animo: e secondo che 'l fuoco si spegne dividendo le legna, così lo Spirito tra coloro si spegne, che sono in discordia. Onde si canta degli Appostoli: *Invenit eos concordes charitate.* Lo Spirito Santo trovòe li Appostoli in concordia di caritade. La terza, ch'erano in luogo secreto; e questo si dimostra quando dice: *Erant in eodem loco.* Erano in quello medesimo luogo, cioè nel cenaculo [3], ove si raccoglievano insieme. Onde dice Osee [4] Profeta in

(1) e profferessono. *St.* (2) Fuoro, *per* furo, *o* foro, *oggi* furono, *si trova assai spesso negli Antichi, e resto come il Mastrofini lo riponga fra gli incerti, od erronei, e non faccia luogo a* fuorono *pure per* furono, *che vedremo nella pagina seguente, ed a pag.* 10, e 12. (3) cenacolo. *St. La voce* cenaculo, *sull' autorità di questo esempio, fu recata nel Vocabolario ristampato in Venezia dal Pitteri nel* 1763. (4) *Così ha il Codice: la stampa ha* Osea. *Ma avendo gli Antichi avuto in costume di terminare talora in* E *molti nomi che poi nei tempi a noi più vicini si terminarono sempre in* A; *e detto, a cagion d' esempio,* Totile, *per* Totila; *e* Attile, *per* Attila; *potrebbero aver detto anche* Osee, *per* Osea.

persona di Dio: *Ducam eum in solitudinem, et ibi loquar ad cor eius.* Io meneròe il mio servo in luogo secreto, e quivi favelleròe al cuor suo. La quarta, ch' erano e perseveravano in orazione. Onde cantasi nella Ecclesia: *Orantibus Apostolis Deum venisse nuntiat.* Allora oravano quando fuorono ripieni da Dio. La quinta, ch' erano pieni d' umilitade e di pace. Onde, secondo che dice Santo Giovanni Evangelista, prima diede pace alli discepoli Cristo, e poi mandò loro lo Spirito Santo. La sesta e ultima, ch' erano levati in contemplazione; onde dice una chiosa [1]: Chi disidera lo Spirito Santo, trapassi l' abitazione terrena e carnale per contemplazione di mente. Quanto alla settima questione, cioè perchè utilitade fue mandato lo Spirito Santo; dovemo sapere che fue mandato per sei cose. La prima fue, a consolare li contristati. Onde dice Isaia Profeta: *Spiritus domini super me, ut darem consolationem lugentibus.* Lo Spirito Santo venne in me, per dare consolamento a quelli che stavano in pianto. La seconda, a vivificare li morti. Onde dice Santo Giovanni Evangelista: *Spiritus est qui vivificat.* Lo Spirito Santo vivifica la mente. Ed Ezechiel Profeta dice: Io manderò in voi lo Spirito, e viverete. La terza, a santificare li immondi, onde tanto è a dire santo, quanto mondo: e secondo che si chiama Spirito, perchè vivifica, così si chiama Santo [2], perchè mondifica e santifica da ogni immondizia. La quarta, a confermare amore tra coloro, ch' erano in discordia; onde egli è detto nostro padre; e se egli è padre, e noi siemo [3] figliuoli suoi; dunque dovemo essere in concordia e in pace, secondo che dee essere fratelli [4] e amici. La quinta, a salvare li giusti. Onde tanto è a dicere Iesu, quanto Salvatore. E lo Spirito Santo venne nel Salvatore [5], cioè a salvare noi; e perciò dice Cristo: *Ipse est quem mittet Pater in nomine meo.* Esso è lo Spirito Santo, lo quale vi manderà il Padre nel nome mio. La sesta e ultima cagione, per la quale venne lo Spirito Santo, fue ad ammaestrare coloro che non erano savi. Onde questo si dimostra quando dice: *Ille docebit vos omnia.* Esso Spirito v' insegnerà ogni cosa. Quant' all' ottava questione, cioè perchè cosa fue mandato lo Spirito Santo; dovemo sapere che fue mandato per la orazione: onde venne *orantibus Apostolis*, quando istavano in orazione. E Santo Luca dice: *Orante Iesu descendit Spiritus Sanctus.*

(1) la chiosa. *St.* (2) perchè vivifica, si chiama Santo. *St.* (3) siemo, *lo stesso che* semo, *per* siamo *(vedi la nota 1. pag. 1.) interpostovi la* i *per dolcezza di pronunzia, come accade in* siei, *per* sei. *Nei Poet.* 1°. *Sec.* 1. 168. *leggiamo:* Tutti siem nati d' Adamo e di Eva. (4) tra gli fratelli. *St.* (5) col nome del Salvatore. *St.*

LEGGENDA

DELLA NATIVITADE DI SANTO GIOVANNI BATTISTA



Santo Giovanni Battista è innominato in molti nomi. Onde è detto San Giovanni Profeta; e in ciò si manifesta lo suo sottile e alto conoscimento. Ed è detto amico dello Sposo, cioè di Cristo Sposo della Santa Ecclesia; e in ciò si dimostra lo speziale amore inverso lui di Cristo. È detto lucerna ardente; e in ciò s' intende fervente santitate. È detto Angelo; e in ciò s' intende lo brivilegio della virginitade. È detto voce; e in ciò s' intende l' umiltà sua. È detto Elia; e in ciò s' intende ch' è degno d' ogni onore. È detto Battista, cioè battezzatore del Salvatore. È detto banditore del giudice; e in ciò s' intende la eccellenzia della sua predicazione. È detto precursore; e in ciò si dimostra lo suo eccellente e sollicito studio ad apparecchiare l' anime a Dio. La nativitade di Santo Giovanni Battista fue in questo modo annunziata da Gabriello Arcangelo. David, re di Ierusalem, volendo accrescere e aggrandire e multiplicare lo sacrificio di Dio, lo quale facevano li fedeli di Dio nel vecchio Testamento, ordinòe c' avesse nel tempio XXIV, li quali erano chiamati sommi pontefici, ma uno di questi era maggiore, ed era chiamato *princeps sacerdotum*, lo principale delli sacerdoti. Onde della schiatta di Eleazar ve ne puose XVI, e di quella di Itamar ne puose VIII, e ordinòe che ciascuno la sua settimana offeresse lo sacrificio, e ponesse lo 'ncenso all' altare; e Abía ebbe l' ottava settimana; della cui generazione fue Zaccaría, vecchio egli e la moglie sua Elisabet, e non avevano figliuoli. E Zaccheria incensando la sua settimana l'altare, e 'l popolo aspettando di fuori, l' Angelo Gabriello venne a lui. E Zaccheria ebbe grande paura quando lo vide. E l' Angelo disse: Non temere Zaccheria; imperciò che la tua orazione è esaudita da Dio. Qui dice la chiosa, che propia cosa è delli buoni Angeli, quando appariscono, che confortano altrui: ma li rei angeli, cioè li demoni, quando altri teme, si accrescono la paura. E disse l' Angelo a Zaccheria: Tu avrai uno figliuolo, lo quale avrà nome Giovanni; lo quale non berà vino nè siccera; e andrà dinanzi al Segnore, cioè precederà Cristo con vertute e con ispirito simile a quello di Elia Profeta. Santo Giovanni è chiamato Elia per quattro ragioni. La prima è per lo luogo; imperciò che amendue stettero nel diserto. La seconda è per lo cibo

e per lo vestimento; che amendue furon d' un modo (1) vestiti e pasciuti. La terza è per l' uficio; c' amendue furono precursori; ma quegli del giudice, e questi del Salvatore. La quarta è per amore, c' avevano di Dio. Onde la parola dell' uno e dell' altro ardeva come una facellina. E Zaccheria, considerando ch' era vecchio e la sua moglie era sterile, incominciò a dubitare: e secondo ch' è usanza delli Giudei, chiese alcuno segno all' Angelo come potesse essere ciò c' avesse detto. E l' Angelo, imperciò che Zaccheria no gli credette, sì gli mandò sopra la piaga della taciturnitade, cioè che li tolse la potenzia del favellare. Dovemo notare che suole altri dubitare sanza colpa in quattro modi. Lo primo è quando la promessione è quasi fuori di modo grande; sì che quasi nolla (2) puote credere colui, a cui è fatta, secondo che si legge d' Abraam. Onde quando Dio gli promise che 'l suo seme, e li suoi discendenti possederebbero la terra cananea, Abraam, dubitando come potesse essere così grande promessione, disse: Oi, Segnor mio, come posso io sapere che sia vera la tua promessione? Allora li fue dato certo segno di ciò. Lo secondo modo è quando colui, a cui è fatta la promessione, reputa se medesimo insufficiente e debole a ciò, secondo che fue detto a Gedeone: Tu liberrai la cittade e 'l popolo di Ierusalem: ed egli dubitando, disse: O, Segnor mio, come potrò io liberare Ierusalem, con ciò sia cosa che 'l mio casato è basso e vile, e io sono minimo nella casa del mio padre? E domandòe segno come potesse essere questo: ebbelo. Lo terzo è quando la promessione pare ragionevolemente impossibile, secondo che fue quando Dio disse ad Abraam: La tua moglie Sarra ingraviderà, e avrà figliuolo: e Sarra incominciò a ridere dopo l' uscio, e disse; Poi ch' io sono invecchiata, e 'l mio marito è vecchio, avrò figliuoli? quasi dica; non è cosa creditoia. Perchè dunque solamente Zaccheria dubitando fue più battuto che quelli che detti sono? conciò sia cosa che la promessione che fatta li fue pareva impossibile, come quella d' Abraam, e questi non fuorono battuti. E dovemo sapere che fue battuto Zaccheria per due cagioni. La prima fue, per accrescere lo miracolo, e in quello parto riavendo Zaccaria la favella, fue miracolo, e l' uno con l' altro fue maggiore. La seconda cagione fue, imperciò ch' egli domandò segno da Dio, come potesse dare fede alla promessione; e Dio li diede quello segno, che gli tolse la favella. E uscendo Zaccheria fuori del tempio, e avendo perduto la potenzia del favellare, diede alcuno

(1) *Cioè* Egualmente, D' un medesimo modo, *non dissimile da quel di Dante Par.* 3. La grazia del sommo Ben d' un modo non vi piove. (2) *Cioè* non la.

segno al popolo ch' era di fuori del tempio, c' avea veduta alcuna visione nel tempio. E quando ebbe compiuta la sua settimana del suo officio nel tempio, tornòe alla sua casa, e fue ingravidata Elisabet: e sentendosi gravida stette cinque mesi nascosa: e la cagione fue, secondo che dice Santo Ambruogio, imperciò ch' ella si vergognava essere pregna [1] in vecchiezza, e che non credesse altri ch' ella desse opera alla volontade e al desiderio della carne in sua vecchiezza; e per tutto ciò era allegra di non portare la vergogna della sterilitade, imperciò che è vergogna alle femine non avere il frutto del matrimonio, per lo quale si fanno le nozze, e per lo quale si scusa lo carnale congiugnimento del matrimonio con la moglie. E nel sesto mese la beata Vergine Maria, la quale avea già conceputo nel suo ventre lo Salvatore, vogliendosi rallegrare con colei, c' avea perduta la sterilitade, e avendo compassione alla sua vecchiezza, andòe ad Elisabet a casa sua. E quando la salutòe, Santo Giovanni, essendo già ripieno dello Spirito Santo, sentìo venire a sè lo Figliuolo di Dio, e per l' allegrezza si rallegròe nel ventre della madre; e movendosi lo salutòe, non potendolo salutare con voce: onde si rallegrò quasi come volesse salutare, e fare reverenzia. La beatissima Vergine Maria stette con la sua cognata tre mesi servendola; e quando fue nato lo fanciullo, la Vergine prima lo levò di terra, e come ella fosse vecchia, lo seppe diligentemente governare e conciare. Qui dovemo sapere che Santo Giovanni ebbe nove privilegii singulari e speziali dalli altri Santi. Lo primo fue, che quello medesimo Angelo, che annunziò Cristo, annunziò lui. Lo secondo, che si rallegrò nel ventre della madre nello avvenimento della Vergine Maria. Lo terzo, che la madre di Cristo prima lo ricolse in sue mani. Lo quarto, che fue sciolto la lingua del suo padre quando egli nacque. Lo quinto, che prima ordinòe lo battesimo. Lo sesto, che dimostròe Cristo col dito alla gente, e alli discepoli suoi. Lo settimo, che con le mani sue battezzò Cristo elli. L' ottavo, che Cristo lo commendòe e laudò più che neuno altro Santo. Lo nono, che stando egli nel limbo, annunziò a coloro che v' erano, che tostamente Cristo

(1) Pregno, *di donna lo disse anche Dante Par.* 13. 84. Così fu fatta la Vergine pregna; *e 'l Dav. Tac. Ann.* 1. 21. Tre legioni e tre legati atterrai io, che non guerreggio con tradigioni, nè con donne pregne, ma a viso aperto con cavalieri, e armati: *ma oggi, singolarmente in Toscana, non si direbbe che della femmina degli animali; e chi lo dicesse di donna sarebbe reputato villano, e peccante contro la proprietà. Di donna si dice* gravido, o incinto.

verrebbe a loro, lo quale era venuto nel mondo. E per questi nove privilegii è chiamato da Dio Profeta, e più che Profeta. La vita di Santo Giovanni fue santissima, quanto alli costumi suoi; onde fue chiamato Angelo da Dio. Onde dice lo Profeta Malachía: Io mando l'Angelo mio, che apparecchi la via davanti alla faccia tua. È detto Agnolo, imperciòe che ebbe in sè, e adoperòe l'oficio di tutti li Agnoli. Prima ebbe officio de' Serafini. tanto è a dicere Serafino, quanto ardente spirito nel divino amore: imperciò che li Serafini, più che tutti li altri, sono accesi dell'amore di Dio. E di Santo Giovanni si dice nello Ecclesiastico: *Surrexit Elias quasi ignis.* Levossi Elia, cioè Giovanni con fuoco acceso. Ebbe officio de' Cherubini. onde tanto è a dire Cherubini, quanto pieni di sapienzia. E Santo Giovanni fue pieno di scienza, perciò che fue termine del peccato, e fue principio della grazia. Ebbe officio de' Troni. tanto è a dire Troni, quanto spiriti c'hanno a giudicare. E Santo Giovanni giudicava e riprendeva Erode, quando disse: Non è licita cosa a te, che tegne (1) la moglie del fratello tuo. Ebbe officio delle Dominazioni. ciò sono spiriti, li quali ci ammaestrano come dovemo segnoreggiare li nostri sudditi. E Santo Giovanni era amato dalli suoi sudditi, e era temuto dalli re e da' signori. Ebbe officio delli Principati, li quali sono spiriti che c' insegnano avere reverenzia alli nostri maggiori. E Santo Giovanni dice di se medesimo: Non sono degno di sciogliere li calzamenti suoi, cioè del suo Signore. Ebbe officio di Potestati: ciò sono spiriti c'hanno a costrignere l'avversarie Podestadi: ciò sono demoni, e dalli quali non fue soperchiato Santo Giovanni, e dalli quali elli ci liberòe quando ci disponeva e ordinava al battesimo della penitenzia con le sue predicazioni. Ebbe officio delle Virtudi: ciò sono spiriti per li quali Dio fa li miracoli. E Santo Giovanni fece molti miracoli, e dimostrògli in se medesimo. Grande miracolo fue mangiare mele salvatico e locuste, e vestire peli di cammello, e stare nel diserto, e molti altri che fece. Ebbe officio d'Arcangeli quando revelava le maggiori cose a noi, secondo che si perteneano alla nostra salute, e al nostro ricomperamento, quando ci mostrava e insegnava conoscere Cristo, dicendo: *Ecce agnus Dei, qui tollit peccata mundi.* Ecco l'agnello di Dio, lo quale perdona e spegne le peccata (2) del mondo. Ebbe officio d'Angeli quando annunziòe le minori cose, cioè le cose che si pertegnono alli nostri costumi, e alla conversazione c'avemo l'uno con

(1) *Vedi la nota 4. a facc. 8* (2) *Nota, lettore,* spegnere *detto del peccato, che è metaf. assai vaga.* Le peccata *poi, con desinenza nel plurale*

l'altro. Onde diceva: *Poenitentiam agite, et neminem concutiatis.* Fate penitenzia, e non fate ingiuria l'uno all'altro. Dovemo sapere ehe la nativitade di Santo Giovanni si celebra per tre ragioni. La prima si è, perciò che fue santificato nel corpo della madre sua. La seconda è, perciò ch' egli prima annunziòe a noi la eternale allegrezza, cioè Cristo. La terza è, imperciò che l'Angelo disse: *In nativitate eius multi gaudebunt.* Nella sua nativitade molti si rallegreranno. E perciò degna eosa è, che noi ci rallegriamo nella sua nativitade. Dovemo sapere che Santo Giovanni ebbe in sè la perfezione di tutti li Santi. Onde egli fue Profeta, quando disse: *Qui post me venturus est, ante me factus est.* Quegli che verrà dopo me, fue fatto prima di me. Fue più ehe Profeta, quando col dito mostrò quello che profetavano li Profeti con la lingua. Fue Apostolo, perciò che fue mandato da Dio. Onde *fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Iohannes.* Fue mandato da Dio uno uomo c'avea nome Giovanni. Fue martire, imperciò che per la giustizia sostenne morte. Fue confessore, perciò che *confessus est, et non negavit.* Confessòe Cristo, e nol negòe. Fue vergine; onde per la virginitade sua fue chiamato Angelo: *Ecce ego mitto Angelum meum.* Io mando l'Angelo mio. Dovemo sapere, che questo dìe della nativitade di Santo Giovanni Battista passò di questa vita Santo Giovanni Evangelista, cioè in simigliante dìe, rivolti anni. Ma eelebriamo la sua festa nel terzo dìe dopo Natale; imperciòe che in quello dìe fue dedicata (1) la sua ecclesia, e la nativitade del Batista si rimane nel suo dìe. Ancora dovemo sapere che non è convenevole cosa di contendere qual sia in paradiso maggiore tra il Batista, o lo Evangelista, secondo ehe molti contendono; e questo fue mostrato miracolosamente da Dio. Onde furono due dottori della divina Scrittura, l'uno delli quali faceva maggiore lo Batista, e l'altro lo Evangelista; e di ciò dovevano disputare insieme palesemente. E avendo ordinato lo die della disputazione, ciascuno procacciava le autoritadi e le ragioni, eon le quali potesse provare e magnificare quello ehe più aveva in animo. E la notte dinanzi

in A, a guisa dei neutri latini per i peccati, *l'usò anche Dante Par.* 17. 33. L'Agnel di Dio, che le peccata tolle. *Di questa fatta nomi ha non pochi la lingua nostra appo gli Antichi, e molti sono già registrati nella Crusca, ed altri vi si potrebbero registrare, come* le merita, *che si legge nella Vita di S. Elisab.* 48. Allora da tutt' i suoi parenti ed amici fue chiamato le merita di Santa Elisabet; *e* le indizia, *che si ha nella Vita stessa pag.* 49. Le cui indizia di morte erano queste ec. (1) *Così leggo colla scorta del latino che dice* dedicata fuit. *Il codice ha* edificata.

che e' dovevano disputare, ciascuno Santo Giovanni apparìo in visione al suo esaltatore, e magnificatore, e disse: Noi semo (1) bene accordati in cielo. imperciò non disputate più di noi in terra. Fue uno Cardinale, c'avea nome Paulo, lo quale nel sabato santo, dovendo benedicere lo cero, perdette al tutto la voce, sì che non poteva più cantare. Ed egli devotamente fece ad onore di Santo Giovanni Battista lo suo inno, acciò che li rendesse la voce, come riebbe la lingua Zaccheria, e quello inno comincia: *Ut queant laxis Resonare fibris*; e secondo che nel primo verso addomandòe, così li fue renduta la voce, per la vertude del beatissimo Giovanni Battista, *qui cum Christo in perpetuum regnat. Amen.*

(1) *Cioè* siamo. *Vedi la nota* 1. *facc.* 1.



LEGGENDA

DELLA INVENZIONE DELLA CROCE

La Invenzione della santissima Croce si celebra per ciò che in cotale die fue ritrovata. Onde prima fue ritrovata da Seth nel paradiso terrestre; e da Salamone nel Libano; e dalla reina Saba nel tempio di Salamone; e dalli Giudei nella pescina. Oggi fue trovata da Elena nel monte di Calvaria, e fue fatta questa invenzione dopo la morte di Cristo CC anni. Leggesi nel vangelio di Niccodemo, che essendo infermato Adam, lo suo figliuolo Seth andòe alla porta del paradiso terrestre, ove era l' Angelo, e chiese medicina, cioè dell' olio della misericordia per ugnere il corpo del padre suo Adam, acciò che ricevesse sanitade. E Santo Michele Angelo disse: Non andare caendo [1] olio di misericordia, e non piagnere, imperciò che none potrai trovare misericordia, se non quando saranno passati cinquemila cinquecento anni, avvegna che da Adamo insino alla Passione di Cristo fuorono pur anni cinquemila quattrocento novantanove. E leggesi in un' altra storia, che l' Angelo gli diede uno ramo, e disse che 'l ponesse e piantasselo in Monte Libani. E in una storia di Greci si legge, che l' Angelo diede del legno, nel quale Adamo peccò, a Seth, e disse: Quando questo farà frutto, allora sarà liberato lo tuo padre. E Seth quando tornava, trovò morto lo padre suo, e sotterrollo, e sopra 'l suo corpo puose quello ramo, lo quale crescette [2] in arbore grande, e durò infino al tempo di Salamone. E Salamone vedendo così bello arbore, fecelo tagliare, e fecelo recare per mettere in uno suo edificio; e per nessuna condizione vi si poteva adoperare. anzi o era troppo corto, o era troppo lungo. e quando ne faceva mozzare, secondo che pareva che fosse bisogno a quello luogo, ove lo volea porre, rimaneva sì corto che non era buono a quello lavorio. Onde indegnati li maestri rifiutarollo [3], e puoserlo in uno luogo per ponte a coloro che passavano una fossa d' acqua. La reina di Saba essendo venuta per udire la sapienza di Salamone, quando

(1) *Cioè* cercando. *Questo verbo non ha che questa voce oggi affatto dismessa, la quale si trova quasi sempre accompagnato col verbo Andare.* (2) *Cioè* crebbe, *desinenza regolare, ma antiquata, della quale vedine altri esempi nel Mastrofini.* (3) *Cioè* rifiutaronlo. *Negli antichi è assai frequente l' uso dell'* L *in luogo dell'* N *in casi consimili.*

volle passare per quello ponte, vide per ispirito, che 'l Salvatore del mondo doveva essere morto e sospeso in quello legno; e non volle passare sopr' esso, anzi l' adoròe. E quando fue tornata alla sua contrada, mandò dicendo [1] a Salamone, che in su quello legno dovea morire uno, per la cui morte sarebbe distrutto lo reame de' Giudei. E Salamone lo prese e fecelo sotterrare in luogo profondissimo, e fecelo coprire con la terra. E dopo alquanto tempo in quello luogo si fece una grande ragunanza d'acqua, e cavaronvi, acciò che vi stesse l' acqua, e chiamavasi probatica piscina; nella quale li ministri del tempio andavano a lavare le bestie morte, onde si faceva il sacrificio. ciò era agnelli, castroni, becchi, e altre carni. E in quella piscina venía una fiata l' Angelo, e movea l' acqua, e qualunque infermo prima v' entrava, allora era sanato: e non solamente per lo movimento dell' Angelo, ma per la vertude di quello legno riceveva sanitade quello infermo, che prima vi discendeva entro. E approssimandosi il tempo della Passione di Cristo, dicesi che quello legno venne a galla sopra l'acqua, e gli Giudei lo tolsero e fecerne la Croce di Cristo. E dicono alquanti che la Croce di Cristo fue di quattro generazione [2] legni, cioè palma, cipresso, olivo, cedro, come si contiene in questo verso: *Lignum Crucis palma, cedrus, cypressus, oliva.* Onde nella Croce fue lo stipite, cioè lo legno ritto, e quello attraverso, e la tavola sopra 'l capo, ov' era la scrittura, e 'l ceppo da piede, ov' era commessa la Croce. o vero, secondo che dice Santo Gregorio, una tavola attraverso sotto li piedi. Questo legno prezioso della santissima Croce di Cristo, poi che fue crocifisso Cristo e andato in cielo, rimase in quel monte sotterrato e coperto con la terra anni CC e più. Ma in questo modo fue ritrovato da Elena madre di Costantino imperadore: che venne una grandissima moltitudine di barbari infino al Danubio, e volevano passare per prendere e per soggiogare le terre de' Romani. Alli quali Costantino imperadore andò incontro, e puose l' oste sua allato al

(1) *Cioè* mandò a dire. *Nota, mio bel lettore, questa vaga proprietà del verbo* mandare, *d' accompagnarsi volentieri con que' che i grammatici chiamano gerundi. Il Boccaccio disse, nov.* 34. Mandò significando ciò, che far intendea. *E 'l Petr. son.* 308. E mi par d' ora in ora udire il messo, Che Madonna mi manda a sè chiamando. (2) *Se altri credesse che* generazione, *per* generazioni *fosse trascorso di penna, o fallo di stampa, anderebbe errato; da che gli Antichi ebbero in costume di terminare in E, così nel singolare come nel plurale, molte voci, massime quelle che appartengono in latino alla terza declinazione: di che vedi la nota* 10. *facc.* 1. *alle* Pistole di S. Bernardo. *Fir. Passigli*, 1848.

fiume. E crescendo la moltitudine de' barbari, e già passando il fiume, fue molto ispaventato Costantino, perciò che conveniva che l' altro die seguente combattesse con loro. E la notte seguente fue destato dall' Angelo, e fugli detto che guatasse insuso. Ed egli guatando insuso vide una Croce in cielo fatta d' uno lume chiarissimo, nella quale era questa scritta: *In hoc signo confide, et vinces.* Confidati e abbi speranza in questo segno, e vincerai. Allora Costantino, confortato di quella visione, fece fare un simigliante segno della Croce, e portavalo dinanzi alla sua gente, e percotendo nelli nemici, sì gli ruppe e miseli in fugga, e grandissima moltitudine n'uccise. Allora Costantino fece raunare dinanzi a sè tutti li pontefici de' templi, e domandògli di quale Iddio era quello segno. E li pontefici dicendo che nol sapeano, vennero alquanti de' cristiani che v' erano, e dissero pienamente ogni grandezza e vertude di quello segno santissimo della Croce. Ed egli incontanente credette in Cristo, e ricevette il battesimo da Eusebio papa; o vero, secondo il detto d' alquanti, dal Vescovo di Cesarea. E non fue questi quello Costantino, che fue battezzato da Santo Silvestro, anzi fue suo padre. Onde quello Costantino si convertìe in altro modo alla fede, secondo che si contiene nella Leggenda di Santo Silvestro. Morto dunque questo Costantino, che ebbe la vittoria per lo segno della Croce, lo suo figliuolo, fatto imperadore, non dimenticò la vittoria del padre, ma incontanente mandò la madre a Gerusalem a ritrovare la santissima Croce. La istoria ecclesiastica narra in altro modo questa vittoria di Costantino. Onde dice che uno tiranno, c' avea nome Massenzio, vogliendo per forza tenere e acquistare lo 'mperio romano, Costantino imperadore, vogliendosi difendere, andòe a uno fiume, dove dovea combattere con lui; e Massenzio, essendo uomo astuto e malizioso, fece in quello fiume uno ponte di navi, lo quale era sì fatto, che incontanente che Costantino vi salisse suso sì perirebbe. E Costantino, spessamente levando a cielo li occhi, chiedendo aiuto da Dio, vide in sogno dalla parte d' oriente in cielo uno segno di Croce risplendente di fuoco, e Angeli che i stavano presso di lui, e dicevano: In questo segno vincerai tu Costantino. Allora Costantino rallegrandosi, et essendo già sicuro della vittoria, fece nella fronte sua lo segno della Croce, e nelli gonfaloni fece simigliantemente lo segno della Croce, e nella mano ritta portò una Croce d' oro. Poi fece orazione a Dio, che non permettesse maculare del sangue delli Romani la mano sua, con la quale portava lo segno della

(1) *Questo che manca al codice.*

santissima Croce; ma concedesseli vittoria sanza ispargimento di sangue. E Massenzio comandò alli suoi, che facessero uno ponte di navi per ingannare Costantino, facendo lui salire suso, acciò che perisse nel fiume. E Costantino approssimandosi al fiume, Massenzio con pochi gli venne incontro, e comandò all'altra sua gente che venisse dopo lui, e per giudicio di Dio, dimenticandosi del ponte delle navi, c'avea fatto per ingannare Costantino, prima elli vi salìo suso, e incontanente andòe nel fondo del fiume, e affogòe. Allora tutta l'altra gente di Massenzio allegramente fecero le comandamenta di Costantino; e non perciò Costantino ricevette pienamente la fede di Cristo, e non si battezzò: ma poco tempo passato ebbe la visione di Santo Pietro, e di Santo Paolo, come si contiene nella sua Leggenda, e fecesi battezzare a Santo Silvestro, e fue curato della lebra; e perfettamente credendo, mandò la madre in Ierusalem per ritrovare la santissima Croce del Salvatore. Santo Ambruogio dice che Costantino fue battezzato nella fine sua; imperciò che voleva per divozione andare a ricevere lo battesimo nel fiume Giordano. Onde dovemo così credere che da Santo Silvestro ricevette pienamente la fede, ma non si battezzò allora, per andare a battezzarsi nel fiume Giordano. E avvegna che la Leggenda di Santo Silvestro dica altrimenti, cioè che Santo Silvestro lo battezzò, più dovemo dar fede al detto di Santo Ambruogio; imperciò che quella Leggenda di Santo Silvestro, quanto ad alquante cose, è dubbiosa. Dunque Elena essendo pervenuta a Ierusalem, comandò che tutti li più savi delli Giudei venissero dinanzi a lei, ch'erano in quella provincia. E li Giudei, avendo grande paura, dicevano insieme: Perchè pensate che la imperadrice ci faccia ragunare dinanzi da sè? E uno di loro, c'avea nome Giuda, disse: Io so ch'ella vuole sapere da noi [1]. guardate che nessuno gliele dica; imperciò che siate certi, quando sarà trovato, la nostra legge perirà. Onde io vi dico che Zaccheo, avolo mio, lo predisse al mio padre Simone, e 'l mio padre lo disse a me quando morìo. E disse così: Vedi, figliuolo mio, quando saràe ita caendo [2] la Croce di Cristo, manifestala incontante, anzi che sie tormentato o distretto: e sappie [3] che da quella ora innanzi la gente giudea non regnerà; ma quelli che adoreranno lo Crocifisso; imperciò ch'elli è Figliuolo di Dio. Al quale io dissi: O

(1) *Nel latino vi è anche detto la cosa che voleva sapere, cioè:* Ubi nam sit lignum crucis, in quo Christus crucifixus fuit. (2) *Cioè cercando. Vedi la nota 1. a facc. 17. Il lat. ha:* quando inquiretur crux Christi: (3) Sie *per* sii, o sia, *seconda voce del congiuntivo; e* sappie, *per* sappi,

padre mio, se li nostri antichi padri seppono [1] certamente ch'elli era Figliuolo di Dio, perchè 'l crocifissono? Ed egli mi disse: Dio lo sa, ch' io non mi raunai mai in loro consiglio; anzi contradissi loro spesse fiate. Onde imperciò ch' elli riprendea li vizii delli Farisei, perciò lo fecero crucifiggere. Ed egli risucitò nel terzo die, e andòe in cielo, vedendolo tutti li Apostoli suoi. E 'l tuo fratello Stefano credette in lui, cui li Giudei istolti lapidarono. dunque, figliuolo mio, guardati che tue non bestemmi nè lui nè li suoi discepoli. E li Giudei dissono a Giuda: Noi non udimmo mai queste cose che tue hai ora dettè; ma guarda che tu non confessi alla reina dove sia la Croce, s' ella ce ne domanderà del luogo,. ove fue crucifisso. *Ed essendo li Giudei davante alla reina, e domandandoli ella del luogo, ove Cristo fue crucifisso* [2], e non volendo rispondere la veritade, comandò che fossero arsi. Egli [3] temendo diedolle [4] Giuda, e dissono: Questi è figliuolo di profeta, e di giusto uomo, e sa bene la legge, e dicerà ciò che voi volete. Allora ella, *licenziando tutti, sostenne Giuda, e disse* [5]: La morte e la vita ti sono apparecchiate. prendi qual vuogli più tosto. Mostrami lo luogo c' ha nome Calvaria, ove fue crucifisso Cristo, acciò ch' io possa ritrovare la sua Croce. E Giuda disse: Come posso io sapere lo luogo, che sono già passati CC anni, e io non era nato? Ed ella disse: Per Cristo crucifisso, io ti farò perire di fame, se tu non mi dicerai la veritade. E incontanente lo fece mettere in uno pozzo secco, e stare

seconda voce dell' imperativo, sono desinenze dismesse, ma primitive, e non infrequenti negli antichi, tutto che la seconda non sia avvertita dal Mastrofini. Della prima eccane esempio in Dante Inf. 33. 10. Io non so chi tu sie. *E dell' altra nei Poet.* 1.º sec. 2. 491. E se gravata sie d' inferià rea, Sol ch' hai farneticato, sappie, intendo. *E nella Vita di S. Margh.* 148. E si mi piace tua bellezza, Che sappie bene, ch' io n' ho gramezza. (1) *Antica desinenza per* seppero *usata anche dall' Ariosto Fur.* 13. 92. Nan vi seppan però far resistenza. *La desinenza in* ono, *in luogo di quella in* ero, *nelle terze persone plurali del perfetto dell' indicativo dei verbi della seconda coniugazione, era molto in uso appo gli Antichi; onde leggiamo qui appresso* crocifissono, dissono *e a pag.* 7. ebbano. (2) *Le parole in corsivo, mancanti al codice, si sono aggiunte colla scorta del latino, che dice:* Cum ergo illi ante reginam stetissent, et illa interrogasset eos de loco ubi fuerit Dominus crucifixus. (3) Egli, *per* eglino *nel plurale, l' usò anche Dante Purg.* 2. 127. Se cosa appare, ond' egli abbian paura, Subitamente lasciano star l'esca. (4) *Cioè* diedonle. *Vedi la nota* 3. *a facc.* 17. (5) *Le parole in corsivo mancano al codice, che ha:* Allora ella temendo. *Il latino dice così:* Tunc illa omnes dimittiens tenuit Iudam, cui dixit.

sanza mangiare. E stando sei dì sanza cibo, chiese lo settimo d'uscirne fuori, e promise d'insegnare la Croce di Cristo. E quando fue fuori, andòe al luogo ove era la Croce, e incominciò a fare orazione devotamente; e subitamente tutto il luogo si commosse e sentirono tutti quelli, ch'erano presente (1), odore maraviglioso; e maravigliandosi Giuda incominciò a fare grande letizia, e disse: In veritade Cristo tu se' Salvatore del mondo. E in quello luogo era il tempio d'uno idolo, che si chiamava Venus, lo quale Adriano imperadore v'avea fatto fare, acciò che se alcuno cristiano andasse ad adorare in quello luogo, credesse la gente che andasse ad adorare l'idolo: e per questa cagione non era questo luogo visitato, anzi era quasi dimenticato dalli fedeli. E la reina incontanente fece disfare quello tempio infino alle fondamenta, e fece arare quello luogo. E dopo questo incominciò Giuda vigorosamente a cavare, e cavando XX passi, trovòe tre croci, e portolle alla reina. E non discernendo quella di Cristo dall'altre de' ladroni, puosele tutte e tre nel mezzo della cittade, e aspettavano la gloria di Dio. E nell'ora di nona, uno giovane morto essendo portato a sotterare, Giuda tenne lo cataletto, e ambo le croci de' ladroni puose sopra 'l corpo del morto, e non si levò. E ponendovi l'altra croce, incontanente si levò suso vivo. Nella istoria ecclesiastica si narra che una donna, la principale della cittade, giaceva tramortita; alla quale lo Vescovo ponendo sopra la prima e la seconda croce, neente per ciò si mutava: e ponendovi la terza, incontanente aperse gli occhi. Ancora si poterono discernere per lo titolo, lo quale Pilato fece porre sopra 'l capo, lo quale si ritrovò, secondo che dice Santo Ambruogio. E 'l diavolo gridava nel aere, e diceva: O Giuda, che hai fatto? A! Giuda mio, hai operato il contrario; imperciò ch'elli, per mio conforto, ordinò il tradimento contra

(1) *Vedi la nota* 2. *a facc.* 18. *Del resto* presente, *nel numero dei più, si ha anche nella Vita di S. Elisabetta facc.* 48. (*Modena* 1848). Ed ella, insieme con tutti quelli che v'erano presente, rendero laude e grazie a Dio, e a Santa Elisabet. *Dove il dotto editore M. A. Parenti ha apposta la seguente nota:* « Non si creda scorrezione di costrutto. *Presente* » fu adoperato altre volte, come particella indeclinabile, a forma di pre- » posizione, o d'avverbio; nè per avventura è modo estinto nella miglior » lingua parlata. Chi non intese quest'uso in quel luogo di Dante, Parad. » 17. 93. *Edisse cose Incredibili a quei che fien presente,* sostituì quest'al- » tro verso, mostruoso pel costrutto e pel senso: *Incredibili a quei che* » *fu presente.* E così non v'ha copiatore, o tipografo ignorantissimo che » pareggiar si possa in trascorsi ad un correttore presuntuoso ».

Cristo, e tu, contrastandoti io, hai ritrovata la croce sua: abbo [1] guadagnato per colui molte anime; e per te perdo quelle che io avea guadagnate. per colui regnava io nel popolo; e per te sono cacciato del regno. Ma io te ne renderò bene cambio, e leverò contra te un altro re, lo quale con tormenti ti constrignerà a negare lo Crocifisso. E quello disse lo diavolo di Giuliano appostata imperadore, lo quale uccise poi Giuda con molti tormenti, e fecelo martire di Cristo. Ma Giuda udendo gridare lo diavolo, e dicere quelle parole, non ebbe paura; ma arditamente lo maladiceva, dicendo: Cristo ti mandi nello abisso del fuoco eternale. E dopo questo fatto, Giuda si fece battezzare, e fue chiamato Quiriaco. E morto lo Vescovo di Ierusalem fue egli fatto Vescovo di Ierusalem. Ma Santa Elena, non avendo li chiavelli di Cristo, pregò lo Vescovo Quiriaco che procurasse di trovarli. Et egli andòe al luogo di Calvaria, e fece divotamente orazione a Dio. Et incontanente li chiavelli, come fossero d' oro chiarissimo, risplenderono e apparirono in terra. e Quiriaco li tolse e portògli a Santa Elena. ed ella puose in terra le ginocchia, e chinato il capo, sì gli ricevette con molta devozione. Poi tolse una parte della Croce, e recolla al figliuolo, e l' altra parte, coperta d' argento, lasciò in Ierusalem, e li chiavelli, con li quali fue confitto lo corpo santissimo di Cristo, portò al figliuolo. Dice Grigorio Vescovo di Turona, che quattro chiavelli fuorono [2] confitti nel corpo di Cristo, delli quali Elena mise due nel freno del figliuolo imperadore: e 'l terzo mise nella imagine di Costantino, la quale è posta ad alti [3] a Roma; e 'l quarto gittò nel mare

(1) *Cioè* ho. Abbo, *assai frequente ne' più antichi, l' usò anche Dante Inf.* 15. 86. E quant' io l' abbo in grado, mentr' io vivo, Convien, che nella lingua mia si scerna. (2) *Vedi la nota* 2. *a facc.* 9. (3) *Cioè* in alto. *I nostri Antichi costumarono talora di terminare in* I *nel singolare molti nomi che noi terminiamo sempre in* O. *Così nella Leggenda dell' Ascensione pag.* 1. *abbiamo* Uliveti, *per* Uliveto; *e in questa medesima Leggenda alla pagina* 17 Libani, *per* Libano. *Così in altre Scritture* tardi *add. per* tardo; falli, *per* fallo; ec. *E di* alti, *per* alto *le Prediche di Fr. Giordano ne son piene. Non è mancato chi ha creduto essere avvenuto il simile della voce* Guado, *e ne ha allegato in prova i seguenti esempi. Serd. Stor.* 2. 83. Egli per non perdere una tanta opportunità invano, vi mise tutte le forze; e non potendo omai Naramuino sostener l' impeto, passò l' esercito, le bagaglie, e l' artiglierie parte con barchette e parte a guadi. *E* 88. Ma il Zamorino . . . . tentò primieramente di varcare Repelino e a guadi per terra e sopra barche messe insieme in lunghe schiere. *Ma, con sua buona pace, questi esempi non sono testimoni validi, dovendosi ivi leggere (e il contesto lo dice aperto)* a' guadi, *e*

adriano [1], lo qual mare era infino a quel tempo consumamento di quelli che vi passavano [2]. Delli chiavelli dice Santo Ambruogio così: Elena andò caendo [3] li chiavelli di Cristo, e trovògli. Dell' uno fece fare lo freno; e dell' altro una corona con altre cose preziose mescolata e commessa. E fece Santa Elena comandare che questa festa della Invenzione si celebri dalli fedeli ogni anno in questo die, a lande e a riverenza della Santa Croce.

non a guadi. *In fatti poco prima dell' ultimo esempio vi è detto:* Si fece di nuovo forte con ripari sul passo de' guadi di Repellino. *E a pag.* 89. Catò a' luoghi, dove non erano tanti guadi. *Onde corsi io medesimo, quando, sull' innanzi de' miei predecessori, senza por mente più che tanto, li accolsi nel mio Vocabolario, dove sono da espungersi.* (1) *Il codice con manifesto errore ha:* e 'l quarto gittò Adriano nel mare. *Il latino dice:* et quartum in mare adriaticum proiecit. Adriano *poi, per* adriatico, *è voce fuor d' uso, adoperata anche da un celebre scrittore moderno, Pietro Giordani, in una sua bellissima iscrizione istorica, dove di Leopoldo Secondo dice:* imprese di congiungere Toscana al mare adriano. (2) vorago navigantium *ha il latino.* (3) *Vedi la nota* 1. *a facc.* 17.



T A V O L A

Delle voci e modi allegati nella terza e quarta impressione del Vocabolario della Crusca sotto vari titoli appartenenti a queste Leggende. Si recano in mezzo que' soli esempi che in qualche cosa differiscono dalla stampa presente, o meritano qualche particolare osservazione. Degli altri si allegano soltanto le facce corrispondenti.

A GALLA. *Posto avverbialm. vale Sulla superficie, per lo più di liquido. Legg. Inv. cr. S. B.* Dicesi, che quello legno venisse (*corr.* venne) a galla sopra l' acqua. - 19.

APRIMENTO. *L' Aprire. Legg. Asc. Crist. S. B.* - 5.

ASCENSIONE. §. *Per lo nome del giorno, nel quale si celebra la festività della Salita di nostro Signor Gesù Cristo al Cielo. Legg. Asc. Crist. S. B.* - 1.

AVVOCATO. §. *Per Protettore. Legg. Asc. Crist. S. B.* 345. (*Questo numero, come gli altri che si troveranno apposti ad altri esempi, fu aggiunto nell' Appendice della 4. impressione, ed indica la pagina della stampa del Manni la quale, come è detto, non fu tratta dal Codice citato*) Onde egli andò (*corr.* andòe *come dice la 3. impressione*) in Cielo per essere nostro avvocato davanti (*corr.* davante *come dice la 3. impressione*) al Padre. *E altrove* (*togli questo* E altrove, *non essendo che un solo esempio*) molto potemo essere sicuri, quando avemo cotale avvocato. - 5.

CALZAMENTO. *Tutto quel, che cuopre il piede, e la gamba, così scarpe, come calze. Vit.* (corr. *Legg.*) *S. Gio. Bat. S. B.* Non son (*corr.* sono) degno di sciogliere li calzamenti suoi. - 11.

CASATA, F. CASATO. *Cognome di famiglia; e prendesi talora per la stessa Famiglia. Vit.* (corr. *Legg.*) *S. Gio. Bat.* - 12.

CENACOLO. *Luogo dove si cena. Legg. Asc. Crist.* 341. - 1.

CIELO. §. VI. *Cielo per metaf. Legg. Asc. Crist.* 344. Lo secondo è cielo razionale, cioè ogni uomo giusto, imperocchè (*corr.* imperciò che, *come ha la terza impressione*) Dio abita in lui. - 4. *E appresso.*

CHIOSA. *Interpretazione, Dichiaramento. Vit.* (corr. *Legg.*) *S. Gio. Bat.* Qui dice la chiosa, che propria cosa è degli (*corr.* propia cosa è delli) buoni angeli, quando appariscono, che confortano altrui. - 11.

CONOSCIMENTO. *Discorso, Senno, Comprendimento. Legg. Asc. Crist.* - 5.

CONSUMAMENTO. *Il Consumare. Legg. Inv. cr.* - 24.

CONTENDERE. *In Att. e neutr. signific. Contendere, Quistionare, Mettere in disputa. Vit.* (corr. *Legg.*) *S. Gio. Bat.* - 15.

CONTRISTATO. *Add. da Contristare. Attristato, Travagliato. Legg. Spir. Sant. S. B.* - 9.

CREDITOIO. *Add. Dicesi di cosa da credersi, Credibile. Legg. S. Gio. Bat. S. B.* Sarra incominciò a ridere dopo l' uscio, e disse; poichè io sono invecchiata, e (*ogg.* il mio marito è vecchio) avrò figliuoli? quasi dica; ella non è creditoia (*corr.* quasi dica; non è cosa creditoia. - 12.

CURARE. §. I. *Per Medicare. Legg. Sp. S.* 350. - 7.

DISTRIGNERE, e DISTRINGERE. §. I. *Per metaf. Legg. Inv. Cr.* Quando sarae lita caendo la Croce di Cristo, manifestata, (*ogg.* incontanente) anzi che sia (*corr.* sie) tormentato, o distretto. - 20.

DOMINAZIONE. §. II. *Per Uno degli ordini angelici del Paradiso. Legg. S. Gio. Bat S. B.* Ebbe ufficio delle dominazioni; ciò sono spiriti, li quali ci ammaestrano, come dovemo signoreggiare (*corr.* segnoreggiare) il nostri sudditi. - 14.

ESALTATORE. *Verbal. masch. Che esalta. Legg. S. Gio. Bat. S. B.* E la notte dinanzi, che dovevano disputare ciascuno, San Giovanni (*corr.* che e' dovevano disputare, ciascuno Santo Giovanni) apparìo in visione al suo esaltatore, e magnificatore, e disse: noi semo bene accordati in cielo, imperciò non disputate (*ogg.* più) di noi in terra. - 16.

FUGGA. §. I. *Mettere in fugga, vale Fugare, Far fuggire. Legg. Invenz. Cr. S. B.* - 20.

FIATO. §. I. *Per Vento, Aura, Soffio, o Spiramento. Legg. Spir. Sant. S. B.* - 7.

GALLA. §. IV. *A galla, posto avverbialm. vale Sulla superficie di liquido; onde Stare a galla ec. vale Star sull' acqua, o sulla superficie di qualsisia liquore. Legg. Invenz. Cr. S. B.* - 19.

GIGANTE. *Che gli scrittori Antichi dissero, e scrissero anche* GIOGANTE, *e* GIUGANTE. *Uomo grande oltre al naturale uso. Legg. Asc. Cr. S. B.* Egli si levò come (*corr.* come uno) gigante a correr lo suo viaggio. - 3.

GIUBILARE, e GIUBBILARE. *Far festa, giubilo, e allegrezza. Legg. Asc. Cr. S. B.* Lo terzo modo fu allegro; imperocchè giubbilavano gli Agnoli (*corr.* imperciò che giubilavano gli Angioli.) - 3.

INFERMITA', INFERMITADE, e INFERMITATE. *Malattia. Legg. Spir. Sant. S. B.* - 7.

INNOMINARE. *V. A. Nominare. Legg. nat. S. Gio. Bat. S. B.* Santo Giovanni Batista è innominato in molti modi (*corr.* nomi.) - 9.

INSUFFICIENTE. *Add. Insofficiente. E si dice nell' un modo e nell' altro per la parentela dell' O e del U. Legg. S. G. B.* - 12.

INVENZIONE. *Ritrovamento. Legg. Inv. Cr. S. B.* - 17

LASTRICARE. *Coprire il suolo della terra con lastre congegnate insieme, mattoni, o simili. Legg. Asc.* (*agg. Crist.*) *S. B.* Anzi, quando li maestri lastricavano col marmo, levavasi in alto, e percoteva (*agg.* loro) la faccia. - 2.

LEVARE. §. XXXIII. *Levare, neutr. pass. per Rizzarsi in piè. Legg. Asc. Cr. S. B.* - 3.

LICORE. *Liquore. Legg. Spir. Sant. S. B.* - 8.

MAGNIFICATORE. *Che magnifica. Legg. S. Gio. Bat. S. B.* La notte dinanzi, che e' dovevano disputare ciascuno, San Giovanni (*corr.*, ciascuno Santo Giovanni) apparìo in visione al suo esaltatore, e magnificatore. - 16.

MONDIFICARE. *Far mondo, Nettare, Purgare. Legg. Spir. Sant. S. B.* E secondochè si chiama Spirito, perchè vivifica, così si chiama Santo, perchè mondifica, e santifica da ogni immondezza (*corr.* immondizia). - 9.

OFFENSA. *V. L. Offesa. Legg. SS. Pod.* (corr. *Legg Spir. Sant.*) *S. B.* - 8.

OGGI. §. II. *Oggi, per Oggidì. Legg. Asc. Cr. S. B.* - 2.

PERDONAMENTO. *V. A. Il perdonare. Legg. Spir. Sant. S. B.* - 7.

PODESTADI. *Nome d' una delle gerarchie degli Angeli. Legg. S. Gio.* (*agg Bat.*) *S. B.* Ebbe officio di potestate (*corr.* potestati), ciò sono spiriti ch' hanno a costrignere l' avversarie podestadi. - 14.

POTESTATI, e POTESTADI *Podestadi. Legg. S. Gio. Bat. S. B.* Ebbe officio di potestate (*corr.* potestati). - 14.

PRECURSORE. *Che precorre. Legg. S. Gio. Bat. S. B.* La terza è per l' uficio, ch' amendui (*corr.* amendue) furono precursori, ma quegli del giudice, e questi del Salvatore. - 9.

PRINCIPATO. §. II. *Principati, è anche Nome di una delle gerarchie degli Angeli. Legg Nat. S. Gio. Bat. S. B.* - 14.

RACCOGLIERE. §. IX. *Raccogliersi insieme, vale Adunarsi, Mettersi insieme. Legg. Spir. Sant.* - 9.

RACCONCIAMENTO. *Il Racconciare Legg. Spir. Sant. S. B.* - 7.

RITTO. *Add.* §. III. *Ritto, per Destro; Contrario di Sinistro. Legg. Asc.* **Cr.** Non è grandissima dignitade a noi, quando la nostra natura è esaltata insino al lato ritto d' Iddio? (*corr.* del Padre onnipotente Iddio?) - 5.

RIVOLTO. §. *Per Peccato. Legg. Nat. S. Gio. Bat.* - 15.

SERAFINO. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* - 14.

SICCERA. *V. L. Sorta di bevanda; Sidro. Legg. S. Gio. Bat. S. B.* - 11.

SUFFICIENTEMENTE, e SUFFIZIENTEMENTE. *Avverb. Bastantemente, A bastanza, Con sufficienza. Legg. Asc. Crist.* - 2.

TACITURNITA', TACITURNITADE, e TACITURNITATE. *Lo star cheto, Il tenere, e far silenzio, Il non parlare. Legg. S. G. B.* - 12.

TORNARE. §. XX. *Tornare in sè, e a sè, vale Ricuperare il discorso, lo 'ntelletto, Ricuperare i sensi smarriti, Rinvenirsi. Legg. Asc. Crist. S. B.* Cristo si partì da noi, e andòe in cielo, acciocchè torniamo a noi, tornando al cuore nostro, e troviamo lui - 5. *Io dubito che qui il* Tornare a noi *non voglia quello che dice la Crusca, ma un* Rimettiamoci sulla buona via, Riavviamoci, *tornando al cuore, cioè riconoscendo i nostri falli, ed avendone pentimento, che è il* redite prevaricatores ad cor *del Profeta*, 46. 8.

TRONO. §. I. *Trono, per Uno degli Ordini degli Angioli. Legg. S. Gio. Bat. S. B.* - 14.



T A V O L A

Di alcune voci e modi di dire, che si trovano per entro a queste Leggende, non registrati nella quarta impressione del Vocabolario della Crusca, o mancanti degli opportuni esempi.

A. *Preposizione.* *§. *A, premesso all' infinito de' verbi talora accenna cagione, e vale Per, Affine di. Legg. Spir. Sant.* 8. La seconda fiata, fue dato lo Spirito Santo dopo la Resurrezione a perdonare li peccati. *E appresso.* La terza, fu dopo l' Ascensione, cioè oggi nel die di Pentecoste, a confermare li cuori degli Appostoli.

A. *Interiezione esprimente diversi affetti dell' animo. Lo stesso che Ah, Ahi. Legg. Inv. Cr.* 22. A! Giuda folo, hai operato il contrario. *Nel Vocabolario abbiamo Oh, e O, interiezione; perchè non Ah, e A?*

ADEMPIERE. *§. *Adempiere, vale anche Mantenere, Osservare quello che si è promesso. Legg. Asc. Crist.* 4. Lo primo fue merito di veritade, imperciò ch' elli adempiè a noi quello ch' elli ci promise per li suoi Profeti.

AGGRANDIRE. *Agg. es. Legg. S. Gio. Bat.* 11. David, re di Ierusalem, volendo accrescere e aggrandire e multiplicare lo sacrificio di Dio, ec. ordinòe c' avesse nel tempio XXIV, li quali erano chiamati sommi pontefici.

CEPPO. *§. *Ceppo, dicesi anche Quel pezzo di legno grosso, o pietra nel quale si pone la Croce, affinchè stia ritta. Legg. Inv. Cr.* 18 Nella Croce fue lo stipite, cioè lo legno ritto, e quello attraverso, e la tavola sopra 'l capo, ov' era la scrittura, e 'l ceppo da piede, ov' era commessa la Croce.

CHE. *§. *Che, talora è superfluo nel discorso. Legg. S. Gio. Bat.* 12. E l' Angelo, imperciò che Zaccheria no gli credette, sì gli mandò sopra la piaga della taciturnitade, cioè che li tolse la potenza del favellare.

CIRCOLO, e CIRCULO. *Agg. es. del 300. a' due allegati del Firenzuola. Legg. Asc. Crist.* 2. Ancora dice che intra circulo e circulo è via di cinquecento anni. *E appresso:* Sono sette circuli di sette pianete.

COMANDAMENTO. *Agg. es. ed avverti nella dichiarazione che nel plurale trovasi anche* le comandamenta. *Legg. Inv. Croc.* 20. Allora tutta la gente di Massenzio allegramente fecero le cumandamenta di Costantino.

COME. §. *Come, per Come se. Agg. es. a quello allegato dalla Crusca. Legg. S. Gio. Bat.* 13. Quando fue nato lo fanciullo, la Vergine prima lo levò di terra, e come ella fosse vecchia, lo seppe diligentemente governare e conciare.

CON. *§. *Talora dinota somiglianza, e vale Come, A modo di. Legg. S. Gio. Bat.* 14. E di Santo Giovanni si dice nello Ecclesiastico: *Surrexit Elias quasi ignis.* Levossi Elia, cioè Giovanni, con fuoco aereso. *Vedine altri esempi nel mio Vocab.*

CONCIARE. *§. *Conciare, dicesi anche del Ripulire e fasciare che fanno le madri, nutrici, e simili, i piccoli bambini. Legg. S. Gio. Bat.* 13. Quando fue nato lo fanciullo, la Vergine prima lo levò di terra, e come ella fosse vecchia, lo seppe diligentemente governare e conciare.

CONDIZIONE. *§. *Condizione, vale anche Modo, Guisa, Maniera. Legg. Inv. Croc.* 17. Salamone vedendo così bello arbore fecelo tagliare, e fecelo recare per metterlo in un suo edificio; e per nessuna condizione vi si poteva adoperare.

CONFORTATO. *Add. da Confortare.* *§. *E col secondo caso. Legg. Inv. Croc.* 19. Allora Costantino, confortato di quella visione, fece fare un somigliante segno della Croce.

CONTRADIRE. *Eccone esempio. Legg. Inv. Croc.* 21. Dio lo sa, ch' io non mi raunai mai in loro consiglio; anzi contradissi loro spesse fiate. *Nel Vocab. di Verona, e nel mio se ne allegano altri es.*

COSTRIGNERE. *§. *Costrignere, vale anche Tener lontano. Legg. S. Gio. Bat.* 14. Ebbe ufficio di Potestati: ciò sono spiriti c' hanno a costrignere l' avversarie Podestadi. *La Crusca fa due Temi di* Costrignere, *e* Costringere; *ma era meglio farne un solo, come ha fatto di* Ugnere, *e* Ungere; Tignere, *e* Tingere, *ed altri.*

DA. *§. *Talora serve ad accennare il vantaggio, il privilegio che uno ha sopra un altro, a preferenza di un altro. Legg. S. Gio. Bat.* 13. Qui dovemo sapere che Santo Giovanni ebbe nove privilegii singulari e speziali dalli altri Santi.

DAVANTE. §. II. *Agg. es. di prosa a quello del Petr. Legg. Asc. Crist.* 2. Acciò che fossero davante alla gente testimoni dell' Ascensione sua. *E* 5. Onde egli andoe in cielo per essere nostro avvocato davante al Padre.

DISCERNERE. *§. *Per Ravvisare, Riconoscere. Legg. Inv. Croc.* 22. E non discernendo quella (*croce*) di Cristo dall' altre dei ladroni, puosele tutte e tre nel mezzo della cittade.

DITO. §. *Mostrar alcuno a dito, dice la Crusca, vale Dirizzare il dito, accennando verso alcuno che meriti d'esser notato.* *§. *Dicesi anche nel senso medesimo Mostrare col dito. Legg. S. Gio. Bat.* 13. Lo sesto, che dimostròe Cristo col dito alla gente, e alli discepoli. *E* 15. Fue più che Profeta, quando col dito mostrò quello che profetavano li Profeti con la lingua. *Nel mio Vocab. ne allego un altro es. del Cellini.*

DOPO. *Preposizione (dice la Crusca) che serve al quarto caso, e dimostra ordine di luogo e di tempo, e vale Di poi, Dietro.* *§. *Talora si riferisce semplicemente a luogo escluso ogni idea d'ordine, e accenna Ciò che è dietro una persona, o una cosa. Legg. S. Gio. Bat.* 12. Sarra incominciò a ridere dopo l' uscio, e disse ec. *Vedine altri esempi nel mio Vocab.*

DUBBIOSO. *§. *Dubbioso, aggiunto di racconto, o simile, vale Incerto, della verità del quale si può dubitare. Legg. Inv. Croc.* 20. Quella Leggenda di Santo Silvestro, quanto ad alquante cose, è dubbiosa.

FONDAMENTO. *Agg. es. e avverti nella dichiarazione che nel plurale dicesi anche* le fondamenta. *Legg. Inv. Croc.* 22. E la reina incontanente fece disfare quello tempio infino alle fondamenta.

GOVERNARE. *§. *Governare, dicesi anche di quei servizi che rendono le madri, le nutrici, e simili, ai piccoli bambini ripulendoli, mutandoli, ec. Legg. S. Gio. Bat.* 13. Quando fue nato lo fanciullo, la Vergine prima lo levò di terra, e come ella fosse vecchia, lo seppe diligentemente governare e conciare. *Nel mio Vocabolario si allega un esempio quasi consimile di Matteo Villani al quale andrebbe accoppiato questo.*

INTENDERE. *§. *Intendere, vale anche Sapere, Essere informato, instrutto. Legg. Asc. Crist.* 2. Quanto alla seconda questione ec., dovemo intendere che di questo sono tre ragioni.

LADRONE. §. *Ladrone, dicesi anche a Ciascuno dei due ladri che furono confitti in croce col nostro Signore Gesù Cristo; e oggi ordinariamente non si dice che in questo senso. Legg. Inv. Croc.* 22. E non discernendo quella di Cristo dalle altre (*croci*) de' ladroni, puosele tutte e tre nel mezzo della cittade. *E appresso:* Giuda tenne lo cataletto, e ambo le croci de' ladroni puose sopra 'l corpo del morto, e non si levò.

LEBRA. *Lo stesso che Lebbra. Legg. Inv. Croc.* 20. Fecesi battezzare (*Costantino*) a Santo Silvestro, e fue curato della lebra.

LEGNA. *Allego esempio di Legna nel plurale. Legg. Spir. Sant.* 9. Secondo che 'l fuoco si spegne dividendo le legna, così lo Spirito tra coloro si spegne, che sono in discordia.

LETIZIA. *Agg. es. Legg. Inv. Croc.* 22. E maravigliandosi Giuda cominciò a fare grande letizia, e disse ec.

MACULARE. ec. *Agg. esempio in senso proprio, essendo gli allegati tutti figurati. Legg. Inv. Croc.* 19. Poi fece orazione a Dio, che non permettesse maculare del sangue delli Romani la mano sua.

MAESTRO. *§. *Maestro, dicesi anche Colui che esercita un mestiere. Legg. Asc. Crist.* 2. Quando li maestri lastricavano col marmo, levavasi in alto, e percoteva loro la faccia. *Segner. Crist. instr.* 3. 1. 18. Un oriuolo può da sè solo sconcertarsi e

scomporsi, ma non può da sè parimente raccomodarsi; forza è che il maestro vi metta la mano.

MODO. *§. *D' un modo, posto avverbialm. vale Egualmente. Legg. S. Gio. Bat.* 12. La seconda è per lo cibo e per lo vestimento; che amendue furon d'un modo vestiti e pasciuti.

*§. *Talora ha forza di add. e vale Eguale. Pist. S. Bern.* 5. Ogni volta che tu ti truovi solo in cella, e in ogni altro luogo, mai la tua faccia non sia mutata, ma sempre di un modo, conformandola alla tristizia, che detto t' ho, del cuore.

NON PERCIO'. *Avverb. lo stesso che Nondimeno. Legg. Inv. Croc.* 20. Allora tutta l'altra gente di Massenzio allegramente fecero le comandamenta di Costantino; e non perciò Costantino ricevette pienamente la fede di Cristo.

OI. *§. *È anche esclamazione di Dubbio, di Incertezza. Legg. S. Gio. Bat.* 12. Oi, Segnor mio, come posso io sapere che sia vera la tua promessione?

ONDE. §. II. *Agg. es. di prosa. Legg. S. Gio. Bat.* 14. La vita di Santo Giovanni fue santissima, quanto alli costumi suoi; onde fue chiamato Angelo da Dio. *E* 15. Fue vergine; onde per la virginitade sua fue chiamato Angelo.

PESCINA. *§. *Probatica pescina, o assolutam. Pescina, dicesi nella Sacra Scrittura un serbatoio d' acqua ch' era vicino all' atrio del Tempio di Gerusalemme, dove si lavavano gli animali deputati ai sacrifizi. Legg. Inv. Croc.* 17. Onde prima fue trovata *(la croce)* da Seth nel paradiso terrestre ec. e dalli Giudei nella pescina.

PIAGA. *§. *Piaga, vale anche Castigo, Flagello. Legg. S. Gio. Bat.* 12. E l' Angelo, imperciò che Zaccheria no gli credette, sì gli mandò sopra la piaga della tacitornitade. *Nella Introduzione alle Virtù, pag.* 63. *si legge:* E altri v' ebbero che dissero: che ec. facesser *(gli demonii)* venir nel mondo gran piaghe, e grandissime e terribili pestilenzie.

PIANETO. *V. A. Pianeta. Legg Asc. Crist.* 3. Dice Rabbi Moises, gran filosofo, che ciascuno circulo di ciascuno pianeto del cielo hae grossezza di cinquecento anni. *Vedine altri esempi nel mio Vocab.*

PONTEFICE. *§. *Pontefice, dicesi anche in generale di Chiunque è consacrato a Dio, ed ha giurisdizione ed autorità nelle cose di religione; Sacerdote. Legg. Inv. Croc.* 19. Allora Costantino fece raunare dinanzi a sè tutti li pontefici de' templi, e domandògli di quale Iddio era quello segno.

PRIMA. *Avverb.* *§. *Talora vale La prima volta. Legg. Spir. Sant.* 8. Era oggi lo Spirito Santo aspettato dagli Appostoli, non come dovesse ora incominciare ad abitare prima nelli loro cuori, ma ec.

RIPOSATO. *§. *Riposato, figuratam. vale Che è senza perturbazione nell' animo, Quieto, Tranquillo; ed è opposto ad Agitato, Turbato. Legg. Spir. Sant.* 9. Sopra cui si riposerà lo Spirito mio, se non sopra colui ch' è umile e riposato?

RISPONDERE. *§. *Rispondere, dicesi anche delle Cose che hanno tra loro una relazione, una corrispondenza, un ragguaglio. Legg. Asc. Crist.* 2. Secondo che stette morto nel sepolcro quaranta ore lo Segnore nostro ec. così stette XL. dì con li discepoli nel tempo della consolazione; sì che rispuose il die all' ora, e XL. dì a XL. ore.

SALUTE. *§. *Salute, vale anche Redenzione, Riscatto. Legg. S. Gio. Bat.* 14. Ebbe officio d' Arcangeli quando revelava le maggiori cose a noi, secondo che si perteneano alla nostra salute, e al nostro ricomperamento. *Coll. SS. Pad.* Finalmente per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le maraviglie de' suoi misterii.

SAPERE. *§. *Sapere, vale anche Esser certo. Legg. S. Gio. Bat.* 12. Oi, Segnor mio, come posso io sapere che sia vera la tua promessione?

SECCO. *Add.* *§. *Secco, aggiunto di fiume, pozzo, o simili, vale Senza acqua. Legg. Inv. Croc.* 21. E incontanente lo fece mettere in uno pozzo secco, e stare senza mangiare.

SEDE. *§. *Sede, si dice anche figuratamente del Luogo, dove certe cose principalmente risegguno, o dove dominano. Legg. Asc. Crist.* 4. L' anima dell' uomo giusto è sede di sapienzia. *Alam. Gir.* 10. 82. L' alta virtù non vista, l' alta fede, Che in questi nobil petti avean la sede.

SIGNIFICARE. *§. *Significare, vale anche Rappresentare per simbolo; e dicesi singolarmente in senso mistico. Legg. Spir. Sant.* 7. E questo si chiamava l' anno del giubileo, e significava lo Spirito Santo, lo quale fue mandato nelli cinquanta dì.

STIPITE. *§. *Stipite, dicesi anche a Quei due pezzi di legno attraverso l'un dell' altro ad angoli retti, che formano la croce. Legg. Inv. Croc.* 18. Onde nella Croce fue lo stipite, cioè lo legno ritto, e quello attraverso, e la tavola sopra il capo.

TITOLO. *§. *Titolo, dicesi anche Il carattere scritto sopra un muro ec. o scolpito sopra un marmo, ec. affine di consacrare la memoria d' una persona, o d' un fatto, o d' indicare una persona, o a che serve un edifizio, e simili. Legg. Inv. Croc.* 22. Ancora si poterono discernere per lo titolo, lo quale Pilato fece porre sopra il capo.

VIRTUDI. *Nel numero del più, dicesi in T. di Teologia, Il settimo ordine Angelico del Paradiso. Legg. S. Gio. Bat.* 13. Ebbe officio delle Virtudi: ciò sono Spiriti per li quali Dio fa li miracoli. *La Crusca al §. III. di Virtù, Virtude, e Virtute, dice:* Virtù, dicesi anche Uno degli ordini angelici del Paradiso; *e reca due esempi dove quest'ordine è sempre detto* Virtudi, *e non* Virtù. *Ella doveva farne* Tema, *e non* Paragrafo, *come fece a* Potestadi.

VITA. *§. *Vita, vale anche Redenzione, Salute eterna. Legg. Asc. Crist.* 4. Lo secondo fue merito di mansuetudine, imperciò che fue sacrificato come pecora mansueta per la vita del popolo.

*§. *Vita eterna, vale Paradiso. Legg. Asc. Crist.* 5. Io voe in cielo ad apparecchiare a voi lo luogo in vita eterna.

UNDECI. *V. L. Undici. Legg. Asc. Crist.* 1. In quel medesimo die della sua Ascensione apparìo due fiate agli Appostoli, cioè alli undeci, quando cenavano nel cenacolo.







